N. 129 — Sabato 9 Maggio — ANNO XXX — 1896 TORINO — Sabato 9 Maggio — N. 129

LE INSERZIONI
si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux
Fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Le dichiarazioni dei ministri degli esteri e della guerra sulla politica africana alla Camera dei deputati.

Si richiameranno parecchi battaglioni dall'Eritrea.

Seduta di venerdì 8 maggio.

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Roma, 8 maggio.

Presidenza del presidente Villa.

La seduta comincia alle ore 14.

A proposito dell'epidemia sulla *Lombardia*.

MORIN parla sul processo verbale. Ieri l'onorevole ministro della marina rispose all'interrogazione dell'on. Imbriani a proposito della grave epidemia scoppiata a bordo della nave *Lombardia*.

Egli non era presente, ma sa che l'on. Imbriani dichiarò di ritenere responsabile il precedente Ministero dei fatti dolorosi verificatisi a bordo di quella regia nave. Avendo egli firmato tutti gli ordini che la concernevano, sente il dovere di giustificare il suo operato.

La nave *Lombardia* non partì pel Brasile con speciale missione, ma dopo il Brasile doveva visitare il Plata.

Ma quest'ultimo punto doveva essere toccato subordinatamente alle condizioni sanitarie dei luoghi. Avuto notizia dello scoppio della febbre gialla, primo pensiero fu quello di far tornare indietro la nave, ma, consultato l'Ufficio medico del Ministero, esso opinò essere pericoloso il far muovere il bastimento nelle condizioni sanitarie gravi nelle quali si trovava.

Anche l'on. Baccelli ed i medici locali di Rio Janeiro furono dello stesso avviso. Che poteva fare dunque il Ministero? Esso pur troppo doveva attendere che le condizioni migliorassero per dare le disposizioni pel ritorno. Dove è dunque la responsabilità del Ministero? L'onorevole Imbriani ha voluto far credere che con la nave inviata al Brasile si volesse far pressione su quella Nazione.

Questa asserzione è priva di fondamento, perchè nessuna missione, lo ripete, fu data al comandante della nave.

IMBRIANI osserva che il nostro rappresentante al Brasile teneva a disposizione la *Lombardia* per far pressione sul Governo brasiliano, secondo le istruzioni del Governo. Vi è responsabilità pel precedente Ministero, perchè appena scoppiata la febbre gialla si poteva dar ordine della partenza della nave.

Termina unendosi all'on. Stelluti-Scala nel raccomandare al Governo le famiglie delle vittime della *Lombardia*.

BRIN, ministro della marina, dopo aver constatato che ormai si dà all'interrogazione uno svolgimento non consentito dal regolamento, conferma le informazioni date dall'on. Morin.

Aggiunge che appena avute notizie dell'epidemia scoppiata a bordo della *Lombardia*, il suo predecessore richiamò l'attenzione del collega degli affari esteri perchè vedesse se tutte le necessarie providenze fossero state prese dal nostro rappresentante al Brasile.

Dichiara infine che nei limiti del bilancio, il Governo continuerà a sussidiare, come ha già fatto, le famiglie dei morti.

Comunicazioni della Presidenza.

Il PRESIDENTE comunica una lettera dell'ambasciatore austro-ungarico che, a nome del presidente del Consiglio dei ministri ungherese, invita i membri del Parlamento italiano a prendere parte alle feste, che saranno celebrate in occasione del millenario della fondazione del regno di Ungheria. Crede di interpretare il pensiero della Camera inviando dal suo banco alla nobile e generosa nazione ungherese, in occasione del millenario della sua costituzione politica, il plauso, le felicitazioni, gli augurii dei rappresentanti del Popolo Italiano. (*Vive approvazioni*)

IMBRIANI si associa ai sentimenti espressi in rapporto ai sacrosanti diritti della nobile nazione ungherese, ma fa voti altresì che siano riconosciuti quelli del popolo rumeno.

Presentazione di relazioni.

TORRACA presenta la relazione sul disegno di legge relativo alla collocazione a disposizione dei prefetti del Regno.

FROLA presenta la relazione sul disegno di legge per lavori alla dogana del porto di Genova.

Interrogazioni.

Sull'agente delle imposte di Bioglio (Biella).

GARLANDA desidera sapere se siano a sua conoscenza gli straordinari e ingiustificati aggravi portati dall'agente delle imposte di Bioglio sull'accertamento dei redditi imponibili, e come intende provvedere.

BRANCA dichiara che i procedimenti per l'accertamento dei redditi di ricchezza mobile sono regolari. Però assicura aver date disposizioni perchè nei concordati si proceda con la massima equità.

GARLANDA deplora la gravità delle imposizioni accertate da parecchi agenti, le quali soffocano addirittura la proprietà, le industrie e ogni cespite di rendita. In ogni modo prende atto delle disposizioni eque che intende prendere l'onorevole ministro.

Sul caso del prof. Pantaleoni.

TORRACA, anche a nome di Pansini, interroga sopra una lettera del prof. Pantaleoni, pubblicata nel *Secolo*, relativa alla resa di Macallè.

GIANTURCO (*segni di attenzione*) dichiara che gli riuscì doloroso dover usare rigore verso un egregio collega; ma dovette anteporre ad ogni altro sentimento, quello del dovere; epperciò deferì il prof. Pantaleoni al Consiglio Superiore.

Seppe poi che fu aperta a Milano un'istruttoria penale contro lo stesso prof. Pantaleoni. Egli era, ed è convinto, che fosse il caso della applicazione dell'art. 106 della legge Casati. Ma il Consiglio Superiore deliberò, contrariamente alle conclusioni del suo relatore, di sospendere ogni deliberazione fino a che non fosse condotto a termine il processo penale.

Di fronte a simile deliberazione e di fronte alla necessità di mantenere nelle Università italiane quella disciplina che è molto scossa, (*bravo!*) egli sente il dovere di studiare se si debbano adottare altri provvedimenti, e se verrà ad avere questa convinzione, chiederà alla Camera i poteri necessari. (*Approvazioni, applausi a Destra*)

TORRACA non trova alcuna dipendenza tra la mancanza disciplinare ed il reato, epperò ritiene che il Consiglio Superiore avrebbe dovuto esaurire la sua giurisdizione.

Non avendolo fatto, esso ha rivelato un'imperfetta coscienza dei propri doveri. (*Approvazioni*)

PANSINI legge l'art. 106 della legge Casati, per dimostrare che l'atto compiuto dal professore Pantaleoni non è suscettibile di provvedimento disciplinare.

L'ingerenza del ministro non esce dalla scuola; fuori di essa, l'insegnante è un cittadino come qualunque altro. (*Approvazioni, commenti*) Se il prof. Pantaleoni avrà commesso un reato, i Tribunali lo puniranno, e se lo assolveranno per lo stesso titolo, egli non potrà essere assoggettato a provvedimenti disciplinari.

Ricorda che la Camera si è già mostrata per la libertà dell'insegnante in casi simili occorsi ai professori Ceneri e Bonghi. (*Applausi all'Estrema Sinistra*)

BOVIO, avendo interrogato sullo stesso argomento, crede che non avrebbe il ministro mostrato tanto zelo se il prof. Pantaleoni non si fosse palesato troppo amico del presente Ministero. (*Si ride*) Non potendosi confondere il professore, del quale esclusivamente si occupa la legge Casati, col cittadino, com'egli ha qui difeso Ruggero Bonghi, ancor oggi, a nome della libertà di discussione, si sente di difendere il prof. Pantaleoni, che non è un impiegato dello Stato (*Rumori al Centro e a Destra, applausi all'Estrema Sinistra*), ma maestro di scienza e di libertà, e se egli stesso, l'oratore, credesse d'essere impiegato, restituirebbe il decreto di nomina. (*Applausi all'Estrema Sinistra*)

L'impiegato eseguisce, il professore dirige. Ora egli teme che gli eccessi di zelo contribuiscano piuttosto ad accitare che a placare gli animi. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*)

GIANTURCO dichiara che ha un concetto dello Stato diverso da quello che ha l'on. Bovio. Impiegato dello Stato sono i magistrati di Cassazione, i generali che comandano le nostre milizie di fronte al nemico (*applausi a Destra*), nè per questo perde il suo carattere nè la giustizia nè le armi nazionali. (*Bene! Bravo!*)

Ha compiuto liberamente il suo dovere verso il prof. Pantaleoni, come l'avrebbe compiuto verso ogni altro, applicando a lui la legge Casati, la quale vuole punito il professore anche quando, fuori della scuola, commetta gli atti in essa contemplati. (*Applausi a Destra*)

L'atto del prof. Pantaleoni non ha a che fare con la libertà d'insegnamento, ch'egli non violerà mai; pronto però ad impedire che la scienza diventi propaganda rivoluzionaria. (*Vive approvazioni, applausi*) Lo stesso Consiglio Superiore in altra occasione interpretò l'art. 106 della legge Casati nel modo in cui egli l'intende. Ripete che non è disposto a tollerare che il disordine universitario si propaghi. (*Applausi prolungati; commenti*)

PANSINI, non è soddisfatto.

BOVIO, non essendo soddisfatto, presenterà una mozione. (*Conversazioni animate*)

Domanda a procedere contro l'on. Santini ed altri deputati.

PRESIDENTE dà lettura delle conclusioni della Giunta, che si accordi l'autorizzazione a procedere.

La Camera la approva.

⁂

CIBRARIO presenta la relazione sul bilancio dell'interno.

Sulla politica africana.

PRINETTI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, affermando l'opportunità di una politica di concentrazione territoriale e militare in Africa, confida che il Governo darà alla Colonia Eritrea un assetto normale, provvedendo alla sua difesa con l'organizzazione di un Corpo coloniale, nominandovi, appena le circostanze lo consentano, un governatore civile. »

Dichiara anzitutto di non voler fare alcuna recriminazione intorno alle responsabilità del Governo passato; ma non può astenersi dal domandare perchè mai in tutti i documenti del *Libro Verde* non si faccia mai cenno dello stato maggiore generale e come mai il ministro della guerra non abbia creduto di interpellarlo, e il capo di stato maggiore non abbia sentito il dovere, non interpellato, di protestare.

A questa mancanza di intervento per parte del capo di Stato Maggiore, addebita gran parte dell'imprevidenza che poi condusse al disastro; e confida che gli errori passati siano almeno di ammaestramento per l'avvenire.

Censura poi il Governo passato di non aver saputo far precedere l'azione militare da un'azione politica e diplomatica locale, mirante allo scopo di togliere al negus l'ausilio dei suoi principali vassalli. E il non aver saputo rompere la unità militare nell'Etiopia ha portato il risultato di dover combattere con le maggiori improbabilità di successo.

L'oratore non comprende come il ministro degli affari esteri passato non abbia proveduto l'influenza che ai nostri danni avrebbero esercitato due grandi Potenze europee e come, se preveduto la, senza poterla impedire, non abbia differito a migliore epoca la troppo ardita politica dell'espansione.

Persuaso dell'impossibilità della conquista militare dell'Abissinia, crede che un governatore civile possa prepararci dall'Eritrea, con oculata politica, il trionfo dell'influenza italiana. Spera che il Governo voglia consentire in questo concetto.

Le dichiarazioni del ministro degli esteri.

CAETANI DI SERMONETA, ministro degli esteri, (*segni di attenzione*) comincia coll'escludere che nella pubblicazione del *Libro Verde* ci sia stato malvolere o rancore.

Il Ministero non ha fatto che esporre la verità, affinchè il Paese fosse posto in grado di dare il giudizio suo sopra fatti che forse non furono colpe, ma furono certamente imperdonabili errori.

Dice che se nelle Cancellerie europee sarà arrivata l'eco delle parole dell'onorevole Sonnino di ieri, avrà suscitato un sorriso (*commenti*) imperocchè i documenti ch'egli non avrebbe voluto che fossero pubblicati nulla hanno compromesso, e soltanto hanno dimostrato la fedele amicizia di una grande Potenza all'Italia e l'intenzione del Governo passato di tentare sempre nuove espansioni. (*Rumori, denegazioni e applausi vivissimi*)

Oramai l'opinione del Paese è matura. Il Governo fu accusato, quasi, di non saper comprendere il senso d'onore nazionale (*commenti*); oggi siffatte accuse non trovano più basi, essendosi fatto manifesto che il Governo voleva solamente combattere quella malefica opinione pubblica che, curata da false illusioni, avrebbe condotto il paese a rovina. (*Bene! approvazioni all'Estrema Sinistra, applausi dai diversi settori della Camera*)

Anche durante questa discussione non sono mancati coloro che hanno chiesto la guerra a fondo, ma le loro opinioni hanno trovato degna risposta nelle parole dell'on. Macola. (*Rumori, commenti*)

Certamente però non si può pensare ad abbandonare la Colonia, perchè il venir via da Massaua oggi, sarebbe un'imperdonabile leggerezza, come quella che commettemmo il giorno in cui vi scendemmo per la prima volta. (*Vivissimi commenti e ilarità*)

E se pur troppo sono a temersi per la Colonia le molestie di un cattivo vicino, crede che il Governo con diplomatica sapienza (*commenti*) possa evitare il pericolo di penosi conflitti.

Difende il ministro della guerra di aver prematuramente dichiarato di rinunziare al Tigrè, facendo notare che avendoci le circostanze della guerra costretti ad abbandonare quella regione, che non si potrebbe rioccupare senza gravi sacrifici, la rinuncia risponde ad una questione di fatto su cui non possiamo influire. Quando sapemmo che l'Inghilterra, per la tutela dell'Egitto e per venirci in aiuto, fece una spedizione nell'alto Nilo, allora si vide la necessità di conservare Cassala, che il generale Baldissera, per considerazioni militari, aveva proposto di sgombrare. Non si nasconde però che intanto questa occupazione ci costerà spese rilevanti, perchè la guerra che gli inglesi imprendono, per quanto di sicura riescita, sarà lunga e difficile.

Ora la nostra situazione a Cassala è necessario che sia definita, e non abbiamo la necessità di risolvere la questione di Cassala nell'interesse puramente italiano, senza però dimenticare i rapporti amichevoli che da tanti anni ci legano all'Inghilterra.

Fa rilevare come nei cinque anni trascorsi dopo il trattato di Uccialli, l'Abissinia è diventata un potente strumento militare. Ora è naturale che quest'impero, trovandosi ai confini della nostra Colonia, resti sempre sospettoso di noi, e ci assalirà probabilmente il giorno in cui saremo impegnati in una guerra europea. Verrebbe quindi un giorno che l'Abissinia avrebbe il suo peso in un conflitto europeo. (*Commenti vivissimi*)

Quindi è nostro dovere seguire una politica di raccoglimento. Si vedrà in seguito se si potranno attuare i concetti coloniali dell'on. Franchetti e quelli dell'on. Di San Giuliano.

Termina assicurando la Camera che il Governo, nella questione africana, come nella altra, terrà conto delle aspirazioni del Parlamento. (*Approvazioni, commenti*)

La seduta è sospesa per 10 minuti.

Parla l'on. Cavallotti.

Cavallotti crede che il voto che ora si darà debba riguardare soltanto la concessione dei fondi richiesti. Triste ed inonorata sarà la memoria che lascierà questa Camera se ora il suo voto non colpisse coloro che hanno la responsabilità di funesti errori.

Le ossa insepolte che giacciono nelle montagne di Adua non possono essere placate solo dalle Messe funebri, dove accanto alle madri desolate ed ai pensosi compagni dei morti, si frammischiano gli speculatori che nella sventura hanno arrotondato il risparmio. (*Applausi all'Estrema Sinistra*)

Bisogna che coloro che, ingannando il Parlamento, fecero spargere il sangue più generoso d'Italia, trovino dei giudici.

Da tre anni in Italia ad un disastro segue l'altro. Al disastro morale è seguito ora quello sanguinoso. La prima volta non si trovarono i giudici per i legislatori che avevano abusato del loro mandato. Ora i giudici si devono trovare.

Dobbiamo fermarci su questo pendio, se non vogliamo rassegnarci ad essere una nazione in decadenza.

Ciò è più necessario, perchè non sono ancora seppelliti i cadaveri che già gli accusati si trasformano in accusatori e si erigono a tutori e vindici dell'onore nazionale. Troppo rapida è la trasformazione, e per compirla bisognava almeno aspettare che fossero dissipati i miasmi nella conca di Adua. (*Approvazioni ed applausi nell'Estrema Sinistra*)

I disastri che ora piangiamo non sarebbero accaduti se il Governo fosse stato ossequente ai voleri del Parlamento. Ed è da notare che il giorno 16 dicembre 1894, in cui si iniziò la serie delle nuove avventure africane, fu lo stesso in cui il Governo d'allora, per evitare un giudizio davanti alla Camera dei deputati, violentemente la chiudeva.

Ora la politica dei diversivi è stata sempre preferita dai Governi nell'imbarazzo. Sarebbe stato opportuno pubblicare anche la corrispondenza telegrafica anteriore al 15 dicembre 1894; forse si sarebbe spiegata così la coincidenza veramente strana della guerra politica che si iniziava all'interno con quella sanguinosa che principiava nella Colonia.

Esamina quindi il *Libro Verde* pubblicato nella scorsa estate e fa rilevare come in esso la verità fosse fortemente alterata. Se allora si fossero pubblicati i documenti quali erano, Camera e Senato avrebbero compreso con quali ministri avevano da fare e non avremmo avuto amba Alagi e Abba-Garima.

Nello stesso *Libro*, ad esempio, manca un rapporto del Nerazzini del 8 febbraio, nel quale è detto esplicitamente che l'occupazione di Adua e di Axum ci avrebbe condotto a brevissima scadenza ad una guerra grossa. È inescusabile come un documento di tanta importanza siasi sottratto al Parlamento.

Continua ad enumerare le omissioni e le mutilazioni dei documenti contenuti in quel *Libro Verde* e domanda al guardasigilli se queste alterazioni che falsavano il concetto che la Camera si poteva fare della situazione non costituiscono dei veri falsi in atti pubblici. (*Bene! all'Estrema Sinistra*)

Quando Baratieri chiedeva d'urgenza provvedimenti si provvedeva mutilando i suoi dispacci per nasconderne il contenuto alla Camera, e si imponeva intanto al generale di tenere Adua, Adigrat e Cassala e di non chiedere un aumento di spese, anzi di fare economie: una vera quadratura del circolo.

Rileva che non una delle notizie che avrebbero potuto far conoscere la vera situazione delle cose fu portata a conoscenza del Parlamento. Per dimostrare fino a che punto si fosse perduta la chiara visione delle cose, rammenta che dopo Macallè il ministro Blanc pensava sul serio a dar la corona imperiale al giovinetto Guges, e meditava la spartizione dei dominii di Menelik.

L'oratore rammenta a chi si asserisce tutore dell'onor nazionale in quali termini umilianti per noi il negus concedesse la libera uscita del presidio di Macallè. Eppure il Governo, egli soggiunge, ebbe il cinismo di far passare quella resa per un successo militare, ed ordinò perfino ai prefetti di promuovere spontanee dimostrazioni (*Benissimo! All'Estrema Sinistra si ride*).

Se dopo Macallè, osserva l'oratore, si fosse detta la verità, si sarebbe stata risparmiata la sciagura di Adua. L'inganno che continuò pertinace in tutte le forme, che accompagnò dal principio fino alla catastrofe la sciagurata impresa africana, costituisce per l'oratore la gravissima imperdonabile colpa del passato Gabinetto.

Appunto perchè questo continuo inganno potesse liberamente perpetrarsi, dice l'oratore, si soffocò la voce della Stampa libera, onesta, e si violò il segreto delle lettere che i nostri soldati scrivevano alle loro famiglie.

Ciò non di meno l'oratore non si associa alla mozione che il Ministero Crispi sia messo in stato d'accusa. Il popolo vuole giustizia, ma appunto per ciò la giustizia deve farla il popolo; sarebbe imprudente affidarne le sorti ad un voto parlamentare.

In attesa dunque del giorno della giustizia, l'oratore esorta il Governo a perseverare in quell'opera risanatrice che il Paese, fin dal primo momento, ha sperato dagli uomini che assunsero la dolorosa eredità del Ministero Crispi.

In un'opera di risanamento non si lasci il Governo distrarre dalle artificiose correnti dell'ambiente parlamentare. Fu fausto avvenimento, caro al cuore d'ogni italiano la liberazione di Adigrat, ma la luce di quel successo ci rischiari la via di un onorato ritorno.

E sopratutto non si continui a creare l'equivoco in nome dell'onore. In ogni caso si interroghi il popolo; ad esso nelle questioni che riguardano il suo onore spetta l'ultima parola. (*Benissimo! Vive approvazioni, applausi all'Estrema Sinistra*)

Il discorso del ministro della guerra.

RICOTTI. (*Vivi segni di attenzione*) Da parecchi oratori fu biasimato il presidente del Consiglio per la dichiarazione fatta che si sarebbe ristretta la linea di confine della nostra Colonia al Mareb-Belesa, che si sarebbe quindi abbandonato il Tigrè e rinunziato al protettorato.

Su queste dichiarazioni il Consiglio dei ministri fu unanime, ed egli per conto suo soggiunse che si dovessero comunicare alla Camera (*Benissimo! Bravo!*), e nel suo convincimento dell'opportunità di queste provvedimento fu confermato dal discorso dell'onorevole Attilio Luzzatto. (*Ilarità*)

Infatti coloro che censurano per questa ragione il Governo dimenticano che quando queste dichiarazioni furono fatte dal presidente del Consiglio, già Menelik aveva respinto le ultime nostre proposte. Era infine necessario che il Paese sapesse chiaramente quello che dal Governo si vuole per uscire da quelle incertezze che furono causa non ultima degli errori passati. (*Benissimo!*)

Viene alla questione militare.

Nessuno ormai pensa più nella Camera alla guerra a fondo, che fu predicata alcuni mesi addietro dai giornali.

Tuttavia alcuni ordini del giorno, fra cui quello dell'on. Sonnino, impongono al Governo certi obbiettivi, per raggiungere i quali sarebbe indispensabile appunto la guerra a fondo.

Anche gli ordini del giorno votati in passato dalla Camera erano molto indeterminati, perciò è indispensabile che una buona volta agli aggettivi si sostituiscano i sostantivi. (*Si ride*) Perciò il Governo intende che la linea delle nostre possessioni sia limitata al Mareb e al Belesa. (*Bene!*) Ma resta però bene inteso che quando il nemico ci attaccasse entro questi confini il generale comandante il Corpo d'operazione è pienamente autorizzato a spingersi fuori di quella linea per inseguire il nemico fin là dove sarà necessario per ritornare poi nei confini già detti. (*Benissimo! Commenti!*)

Se poi qualcuno vagheggiasse ancora il sogno della guerra a fondo, l'oratore dimostra che occorrerebbero a quest'uopo non meno di 150,000 uomini, 3 anni di tempo ed 1 miliardo almeno di spesa. (*Commenti*)

Convien poi notare che tenendoci in questi limiti, che sono i più angusti possibili, non si sarebbe troppo sicuri del successo finale. Vi sarebbe anche un altro mezzo: preparare quest'anno i mezzi logistici, le vie di comunicazione, il prossimo anno occupare il Tigrè, e poi negli anni successivi l'Harrar e lo Scioa.

In questo modo si sarebbe quasi sicuri di conquistare tutta l'Abissinia. Ma occorreranno sempre 5 anni di tempo ed un miliardo e mezzo di spesa. (*Commenti*).

Il ministro passa quindi ad esaminare l'opinione di coloro che vorrebbero occupata stabilmente la linea Adigrat-Adua. A questi egli risponde che militarmente questa linea è molto meno forte di quella del Mareb e del Belesa.

Dichiara poi che se da principio il Governo fu alquanto largo nelle trattative di pace si fu appunto perchè si rendeva interprete del sentimento pubblico e si studiava di salvare i nostri prigionieri allo Scioa ed il presidio di Adigrat, ma le trattative dovettero essere rotte quando le pretese del negus apparvero eccessive.

Ora fortunatamente il presidio di Adigrat fu liberato. Liberare con la forza i prigionieri, significherebbe far la guerra a fondo nello Scioa. Tuttavia il Governo farà anche ogni sforzo per ottenerne la liberazione, anche se occorre riscattandoli per denaro, per togliere queste spine dal cuore del Paese. (*Bene!*)

L'oratore riassume le sue dichiarazioni, ripetendo che intendimento del Governo è rimaner fermo alla linea Mareb-Belesa. Da ciò deriverà forse un *modus vivendi* e un certo periodo di tregua coll'Abissinia.

Il ministro dichiara però formalmente che non è suo intento; nè ora, nè poi, abbandonare l'Eritrea, perciò appunto, per mantenere sicuramente le nostre posizioni, converrà avere sull'altipiano oltre all'Asmara, un altro punto fortificato verso Senafè e converrà che questi due punti siano saldamente e comodamente collegati con Massaua e con Zula.

In questo modo potremo attendere di piè fermo e respingere trionfalmente qualunque assalto. (*Benissimo*)

Per un piano di questo genere, si spera che sarà sufficiente la spesa preventivata di 140 milioni, poichè potremo cominciare abbastanza presto a richiamare i nostri battaglioni senza compromettere punto la sicurezza della Colonia.

Legge alla Camera i telegrammi del generale Baldissera relativi alla liberazione di Adigrat e rammenta che fu il ministro Mocenni che autorizzò fin dal 3 marzo l'abbandono così di Adigrat come di Cassala, qualora ragioni militari lo volessero, senza inspirarsi a considerazioni politiche.

Il Governo non fece che confermare queste istruzioni, dando ordine al generale Baldissera di predisporre per l'eventuale sgombro di Adigrat.

Avverte che poichè il nemico tigrino non fu potuto sconfiggere, ma si ritirò intatto, Adigrat essendo esposto ogni momento all'attacco, costituirebbe non un pegno in mano nostra, come da altri si disse, ma un pegno in mano del negus contro di noi.

Quanto a Cassala, in vista della spedizione inglese ed egiziana nel Sudan, il Governo credette di dare istruzioni perchè quella piazza fosse mantenuta, a meno che impellenti ragioni militari consigliassero il contrario.

Il ministro legge i telegrammi scambiati in questo senso col generale Baldissera.

Legge poi un altro telegramma col quale il generale Baldissera avverte che è possibile, anzi opportuno, fare rimpatriare vari battaglioni; s'intende che se occorrerà saranno rimandati ma in ogni caso nessuna complicazione avverrà prima di ottobre, e rimanendo laggiù nei mesi estivi gli uomini si ammalerebbero inutilmente.

Analizza brevemente l'ordine del giorno Sonnino, ripete che l'onore della bandiera non è in alcun modo compromesso (*Benissimo*) e che liberare colla forza i prigionieri vuol dire fare la guerra a fondo. (*Benissimo. Vive approvazioni, applausi prolungati*)

⁂

SANT'ONOFRIO dà lettura delle interrogazioni.

La seduta termina alle 19,30.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 15,50:

Fin dal principio della seduta, la Camera presenta un aspetto animato. Vi saranno nell'aula trecento deputati.

Si svolge l'interrogazione sul caso del professore Pantaleoni, il quale, come ricorderete, in una lettera pubblicata sul *Secolo*, e che levò molto rumore, discorrendo della resa di Macallè, scopriva e metteva direttamente in discussione la Corona, accennando a re Umberto sotto la perifrasi *quel signore che tutti sanno*. Le affermazioni del Pantaleoni parvero incriminabili in un funzionario dello Stato, qual è un professore, ed il Pantaleoni venne dal ministro deferito al Consiglio Superiore d'istruzione pubblica.

Questo, per altro, su relazione conforme del vostro prof. Giuseppe Carle, dichiarava non esservi luogo, per parte propria, ad alcun provvedimento disciplinare. La questione ha avuto un seguito oggi alla Camera, come si prevedeva.

Il discorso del ministro fu abile e stringente.

L'on. *Gianturco* si fece vivamente applaudire, sopratutto dal Centro e dalla Destra, quando conchiuse che sempre e in qualsiasi caso tutelerà la disciplina nelle scuole alte e nelle secondarie.

Parimenti *Pansini* e *Bovio* si fanno applaudire dall'Estrema Sinistra quando rivendicano pel professore la libertà assoluta di giudizio fuori della scuola. La Camera mostra di appassionarsi vivamente alla questione che si presenta non facile per Gianturco, dato il terreno su cui la portarono gli oratori radicali.

Ma il ministro con una brillante ed efficacissima replica riesce a farsi applaudire da quasi tutta la Camera, tranne che dall'Estrema Sinistra e da un gruppo di crispinissimi.

Mentre Pansini e Bovio vogliono replicare, fra i rumori, i deputati si affollano al banco dei ministri per congratularsi con Gianturco. Noto persino Baccelli, il quale, traversando l'emiciclo, gli sorride con un marcato cenno approvativo del capo; Gianturco gli ricambia il saluto con la mano.

Il discorso del Caetani non ottiene l'effetto che avrebbero meritati i concetti svolti dal ministro. Vi contribuisce la sua imperizia nell'esporre, che l'obbliga ad abbassarsi continuamente a leggere delle cartelle. Inoltre talvolta appare slegato e non parlamentarmente abile nell'afferrare e ribattere le interruzioni; ciò che diede aire ai crispini nel rumoreggiare.

Questo intiepidisce alquanto gli applausi. Dopo il discorso si sospende la seduta, e la Camera si abbandona a rumorosissimi, interminabili commenti, mentre si attende che cominci Cavallotti.

L'on. *Chiapparo* presentò ora il seguente ordine del giorno: « La Camera, riconoscendo la necessità di provvedere alla liberazione dei prigionieri d'Africa, confida che il Governo saprà raggiungere questo scopo, il quale risponde al sentimento unanime della Nazione. »

Ore 18,55.

Cavallotti parlò oltre due ore fra l'intensa, ininterrotta attenzione della Camera. L'intero discorso fu una terribile requisitoria contro il passato Ministero. Smagliante nella forma, detto con voce sempre chiara ed alta (il che non gli è sempre dato) il suo discorso passò fra continue approvazioni ed ebbe alla chiusa un vero subbisso di applausi, sopratutto all'Estrema Sinistra, ove alcuni lo abbracciarono.

Ore 19,45.

Malgrado l'ora tarda e la stanchezza dell'ambiente, la Camera non solo tollerò, ma ascoltò con vivissimo interesse il discorso del ministro Ricotti, che durò oltre un'ora e fu detto da lui alla buona, con estrema chiarezza, quasi con un'intonazione di conferenza.

Il successo di Ricotti fu semplicemente meraviglioso; quale rarissime volte si verificò alla Camera. Un vecchio deputato che vidi ora mi disse: « Mi pareva di essere nel Parlamento subalpino e di assistere ad uno dei clamorosi trionfi di Cavour. » La chiusa del discorso Ricotti, che fu un'abile canzonatura dell'ordine del giorno Sonnino, fu gustatissima. Non si vedevano che mani plaudenti nei quattro quinti della Camera.

Sulle dichiarazioni di Rudinì.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,40:

L'*Agenzia Italiana* dice che Rudinì domani sarà brevissimo, limitandosi ad indicare l'ordine del giorno che il Ministero accetta. Farà poi brevi e recise affermazioni sopra i propositi del Gabinetto da lui presieduto. Quanto all'ordine del giorno, conferma che il Ministero non porrà la questione di fiducia tranne che se l'Opposizione credesse essa di dover dare battaglia. Circa poi i propositi del Ministero, dichiara che Rudinì dirà che gli intendimenti del Governo sono gli stessi che egli manifestò quando si discusse il progetto del credito di 140 milioni.

Il *Fanfulla* chiama fantastiche le voci divulgate dai fogli crispini che i ministri non siano concordi nelle dichiarazioni che farà Rudinì.

Cose d'Africa

I particolari sull'azione di Adigrat.

La marcia del Corpo d'operazione.

Mangascià ritorna.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,55:

Mercatelli telegrafa alla *Tribuna* da Massaua, 8:

« Solo oggi posso telegrafare, essendo riaperte le comunicazioni tra Adigrat e la costa. Il giorno 2 corrente il Corpo d'operazione marciò su Barachit, su colonne di compagnie spiegate. I battaglioni indigeni 1° e 5° non si arrestarono a Barachit e marciarono fino a Guna-Guna, occupandone il ciglione.

« Verso mezzogiorno si udì una viva fucilata a tre quarti d'ora di distanza dal Corpo principale. Erano i battaglioni indigeni attaccati da ras Sebath, che, fugato, lasciò sul terreno otto morti e quattro prigionieri.

« Il giorno 3 il Corpo d'operazione avanzò sopra una linea imponente: accampò sul colle di Dongollo.

« Il giorno 4 l'intero Corpo marciò su fronte larga per Mai-Maret fino a Chersebér.

« La Divisione Del Mayno accampò fra Adigrat e Chersebér. Le alture laterali della conca erano occupate dalla gente di Mangascià, che prese a fucilate il battaglione Garassino, avviato agli avamposti. Dopo una viva fucilata, il nemico si ritirò, lasciando vari morti. Noi avemmo un ferito leggiero; il tenente Galluppi ebbe ucciso il cavallo.

« Durante la fucilata, il tenente Bodrero entrò nel forte, accolto da grandi ovazioni.

« La Divisione Heusch ed il quartier generale accamparono a Chersebér.

« La mattina giunse nel forte il generale Del Mayno, che i soldati applaudirono. Egli ne baciò uno per tutti, gridando: *Viva l'Italia! Viva il Re!*

« Alla colazione, il maggiore Prestinari brindò al generale Del Mayno, questi al Re.

« Si ignora se il forte sarà sgombrato: tutto fa prevedere che no.

« Il forte aveva viveri per altri quindici giorni, ma conteneva molti ammalati e feriti.

« Mangascià, che dicevasi fosse andato nell'Haussen, sembra ritorni. »

I dervisci preparerebbero attacchi contro Cassala.

Suakim, 7 (*Stefani*). — Dicesi che Osman Digma ordinò di rinforzare le bande di Ahmed Fedil contro Cassala.

Ahmed Fedil, dopo essere stato sconfitto dagli italiani, si sarebbe recato ad ovest dell'Atbara dietro Gosregeb.

I « buoni uffici » dell'Inghilterra.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,45:

A proposito dell'affermazione stampata da qualche foglio che il colonnello inglese Slade, recentemente arrivato al nostro campo, ne sia ripartito per correre dietro a Menelik ed interporre i suoi buoni uffizi, l'*Italia Militare* scrive: « Noi non crediamo che lo Slade voglia imitare le corse del maggiore Salsa. Ad ogni modo diciamo: Quale favore possono trovare i buoni uffizi dell'Inghilterra presso la Corte di Menelik dove dominano i russi ed i francesi? Ben altri favori può farsi l'Inghilterra su altri campi per provarci le sue simpatie. »

Le diserzioni nel campo nemico per timore di Baldissera.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 19,30:

L'*Evening Star* dice avere da Massaua che tutti i giorni aumentano le diserzioni dei componenti le bande di Sebath e di Agos. In esse si è radicata la credenza che sarà impossibile resistere ad un uomo come il generale Baldissera, e che presto o tardi si dovrà essere vinti da lui. Siccome le bande erano prima amiche degli italiani e combattevano per la stessa causa, ora temono che il generale Baldissera tratterà i componenti come ribelli, e considerandoli tali li farà immediatamente fucilare. Ed è questa paura che rende frequenti le diserzioni.

I disertori fuggono verso l'altipiano, dove sperano trovare ricovero presso i pastori. Coll'andar del tempo non sarà loro difficile che riescano a farsi incorporare nei battaglioni indigeni, i quali, checchè si dica, non sono ancora al completo, perchè moltissimi fra gli accorsi all'ultima chiamata si dovettero rifiutare perchè troppo giovani o troppo vecchi, oppure perchè — e questo fu il caso più frequente — affetti da malattie croniche, e specialmente da sifilide, che da qualche tempo in qua ha assunto in Abissinia proporzioni enormi.

Dove sia Menelik.

Baraccamenti per i prigionieri italiani.

Un telegramma da Aden all'*Agenzia Havas*, che conferma pure la perfida insinuazione, secondo cui la liberazione d'Adigrat avrebbe avuto luogo mediante un accordo segreto fra ras Mangascià e Baldissera, il quale si sarebbe obbligato a sgombrare l'Agamè, seguita dicendo:

« Si annuncia dallo Scioa che Menelik è atteso prossimamente ad Antoto e che grandi preparativi vennero fatti per l'ingresso trionfale dell'esercito. Menelik si trova attualmente

Leggete in seconda pagina il nuovo romanzo di Renato Bazin

SEPARATI!

al campo di Boromeda con una parte de' prigionieri italiani.

« Si costruiscono numerosi baraccamenti in varie parti dello Scioa per farvi trascorrere l'inverno a questi prigionieri. »

Il plebiscito del sesso debole contro l'Eritrea.

Roma, 8, ore 16,5. — I deputati Socci, Colajanni e Nicolini presentarono alla presidenza della Camera i volumi comprendenti 52,000 firme di donne italiane chiedenti il ritiro delle truppe e l'abbandono dell'Eritrea.

Perchè Franzoi sarebbe andato a Roma.

Il corrispondente romano dell'*Agence Nationale* di Parigi telegrafa le seguenti informazioni, che riproduciamo, senza garantirne la verità:

« Augusto Franzoi è realmente venuto a Roma, chiamato dal Governo, e non per affari privati da trattare con la Società Geografica. Ebbe diversi colloqui coll'on. Rudinì relativamente ai prigionieri italiani che si trovano al campo del negus.

« Sapendosi essere Franzoi intimo amico dell'ingegnere Ilg, rappresentante generale di Menelik in Europa, si pensò d'intervenire presso l'Ilg per aprire negoziazioni col negus. Senonchè, considerandosi che ciò poteva indisporre la pubblica opinione, Franzoi propose un mezzo che gli parve più opportuno e dignitoso: quello d'inviare un negoziatore speciale. Avrebbe egli medesimo accettata tale missione.

« Il generale Baldissera fu consultato in proposito. Avrebbe risposto che, nella sua qualità di governatore e di comandante il Corpo d'operazione, era partigiano dell'astensione, dacchè gli avvenimenti potevano fornire l'opportunità d'imporre, come una condizione, la liberazione dei prigionieri. Di fronte a tale parere, il Consiglio dei ministri decise di soprassedere. »

Navi in arrivo a Massaua.

Massaua, 8 (*Stefani*). — È giunto il *Montebello*.

I lavori della Giunta del bilancio.

Roma, 8, ore 21,5. — Stamane si è riunita la Giunta generale del bilancio per l'approvazione della relazione del bilancio dell'interno. La Giunta ha approvato la relazione Cibrario, che il relatore presentò oggi stesso alla Camera.

La Giunta per le petizioni.

Roma, 8, ore 16,5. — Oggi si è riunita, invitata dall'on. Villa, la Giunta delle petizioni per la nomina del suo presidente in surrogazione dell'on. Ercole. Riuscì eletto l'onorevole Badini-Confalonieri, il quale, prendendo possesso della carica, commemorò il suo predecessore.

Per la legge sull'avanzamento dell'esercito.

Roma, 8, ore 21,5. — La Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge già approvato dal Senato per l'avanzamento dell'esercito, ha ultimato i suoi lavori. La Commissione dichiara che nell'esame analitico dei singoli articoli del disegno di legge essa si astenne dall'introdurvi varianti, perchè non sarebbero stati che lievi ritocchi di forma e non di sostanza, trascinando seco la necessità di rimandare il disegno di legge al Senato per un'ulteriore approvazione, mentre l'esercito aspetta da gran tempo questa legge. Essa propone quindi alla Camera di approvarla.

L'inchiesta per la Sardegna.

Roma, 8, ore 21,20. — Non è esatto che il Ministero abbia invitato l'on. Pais a sospendere l'inchiesta sulle condizioni della Sardegna: lo ha invece sollecitato a presentare presto la relazione, perchè essa possa essere oggetto di esame da parte della Commissione, la quale dovrà concretare i provvedimenti in favore dell'isola.

La salma del cardinal Galimberti.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,15:

La salma del cardinale Galimberti, rivestita degli abiti violacei del suo grado ecclesiastico, è stata esposta nella Camera attigua a quella del trono (in tutti gli appartamenti privati dei cardinali vi è una sala del trono) sopra il medesimo letto ove spirò. Essa è attorniata da quattro grossi ceri ardenti. Nella parete di sinistra è stato eretto un altare su cui si sono celebrate durante la mattina varie Messe.

Alle ore sedici, alla presenza del decano dei protonotari apostolici, di un maestro delle cerimonie pontificie e dei parenti, la salma è stata rivestita degli abiti pontificali, rinchiusa in tre casse, una di legno, la seconda di zinco, la terza di noce. Quindi, ricoperta di una coltre, è stata esposta nella sala del trono.

Domani, alle 16,30, avrà luogo il trasporto alla chiesa parrocchiale di San Lorenzo in Lucina, donde, dopo l'assoluzione di rito, verrà trasportata a Campo Verano e tumulata nella cappella della Sacra Congregazione di *Propaganda Fide*.

I funerali avranno luogo lunedì, alle ore 10,30. Vegliarono la salma i cappuccini.

Moltissima gente vi si è recata; tutta la giornata fu un vero pellegrinaggio per visitare la salma e firmarsi. Tra i firmatari si notavano tutto il Corpo diplomatico presso il Vaticano, tutti i membri del Sacro Collegio.

Un aneddoto su Galimberti.

Ci telegrafano da Vienna, 8, ore 17,35:

Il *Vaterland* assicura che l'imperatore Francesco Giuseppe fu commosso fino alle lagrime quando gli si annunziò la morte del cardinale Galimberti, il quale in più d'una occasione gli era stato fedelissimo consigliere. Anche l'imperatrice aveva conservato sempre per l'antico nunzio apostolico una sincera amicizia.

A questo proposito si narra in questi crocchi mondani che monsignor Galimberti fosse stato per parecchi mesi il confessore dell'imperatrice e che si dovè alla sua grande influenza se l'imperatore non si suicidò — come ne aveva espresso l'intenzione — quando suo figlio, il principe Rodolfo, fece la miseranda fine che tutti sanno.

L'imperatrice soleva dire che Galimberti era, dopo il Signore, il padrone della sua anima: *der Herr meiner Seele!* (Il Signore dell'anima mia)

La granduchessa di Sassonia-Weimar.

Roma, 8, ore 21,5. — I Reali hanno ricevuto la granduchessa di Sassonia-Weimar, con la sorella ed il seguito.

Per santificare Giovanna d'Arco.

Roma, 8, ore 21,15. — Si è iniziato il processo per la canonizzazione di Giovanna d'Arco, la quale, come si sa, è già beatificata. Il cardinale Rampolla si è già pronunziato favorevolmente.

Le Banche popolari e l'ispezione governativa.

La IV Sezione del Consiglio di Stato ha, con una recente sentenza, risolto la grave questione se il Governo abbia, o no, il diritto di ordinare ispezioni sulle Banche popolari.

L'alto Consesso si è pronunciato per la negativa. Aveva dato occasione al responso un ricorso della Banca popolare di San Benedetto del Tronto contro il decreto 17 maggio 1895, con cui l'ex-ministro di agricoltura, industria e commercio, on. Barazzuoli, aveva preteso ordinare un'ispezione sulla Banca.

Il Consiglio di Stato ha deciso che il diritto di ispezione concesso dalla legge al Governo sulle Casse di risparmio e sugli Istituti di emissione non può considerarsi esteso a quelle Società anonime che riguardano puri interessi privati: e, conseguentemente, ha dichiarato illegittimo e come tale annullato il provvedimento decretato arbitrariamente dall'on. Barazzuoli.

Difendevano le ragioni della Banca popolare di San Benedetto del Tronto gli onorevoli Luigi Luzzatti e Bonacci.

L'incubazione del seme bachi.

Roma, 8 (*Stefani*). — Dalle notizie testè pervenute al Ministero d'agricoltura risulta che la incubazione del seme bachi è principiata dappertutto: in molte località, anzi, le nascite sono già avvenute.

Il seme posto all'incubazione risulta in quantità inferiore al decorsi anni.

Ciò per la previsione di prezzi dei bozzoli poco rimuneratori ed anche per la incostante stagione in cui gli allevamenti si sono iniziati. La foglia di gelso pare si sviluppi bene, salvo in quei luoghi dove si ebbero grandine o brine. Prevalgono negli allevamenti le razze indigene.

L'ambasciatore Tornielli all'on. Roux.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 21:

Ieri sera l'ambasciatore conte Tornielli diede un pranzo in onore dell'on. Roux, nella sua qualità di delegato del Governo italiano alla Conferenza sui diritti d'autore.

Assistevano al pranzo parecchi diplomatici ed uomini politici.

L'on. Roux è poi partito stasera, salutato alla stazione da parecchi membri della colonia italiana.

L'Europa e le feste ungheresi.

Budapest, 8 (*Stefani*). — Tutti i giornali, compresi quelli d'opposizione, esprimono viva soddisfazione pello scambio fattosi di dispacci fra i sovrani e capi di Stato esteri e il re d'Ungheria in occasione delle feste del millenario.

Il *Nuovo Giornale di Budapest*, commentando il dispaccio dell'imperatore Guglielmo, dice che esso prova la piena e intima cognizione dei sentimenti della nazione ungherese. Un uomo di Stato ungherese non avrebbe potuto trovare una formola più felice e appropriata. Il *Giornale* dice che uguale soddisfazione producono il dispaccio del re d'Italia e i brindisi dell'ambasciatore italiano. Soggiunge che di fronte a simili manifestazioni il tentativo della Serbia di turbare le feste ungheresi è inefficace.

Il *Pester Lloyd* rileva il calore degli importanti dispacci dei sovrani alleati. Il *Nemzetujsag*, organo del partito nazionale, saluta il brindisi di Nigra come quello del cittadino di un paese legato all'Ungheria con vincoli di simpatia e calda simpatia. Il *Budapester Tagblatt*, organo del partito nazionale, dice che le felicitazioni dei monarchi, specialmente quelle dell'imperatore Guglielmo e del re Umberto, resero più che mai popolare in Ungheria la triplice alleanza.

Il *Pesti Naplo* dice che la nazione ungherese riceve con cuore riconoscente le fervide felicitazioni dei sovrani stessi ispiratisi a così grande rispetto pel re e a tanta simpatia pel popolo ungherese.

Un conflitto operaio in Austria.

Vienna, 8 (*Stefani*). — Sono avvenuti disordini tra gli operai addetti alla costruzione della ferrovia secondaria di Goeding (Moravia).

Essi furono cagionati dal rifiuto degli operai austriaci di accettare lavoro sulla base del salario loro offerto e un tentativo fu da essi fatto perchè gli operai italiani si unissero a loro.

Avvennero pertanto alterchi tra gli appaltatori e gli operai, ma gli atti di violenza segnalati da alcuni giornali sono completamente insussistenti.

Non vi è nessun ferito.

Una riforma della fanteria tedesca.

Berlino, 8 (*Stefani*). — È stato presentato al Reichstag il progetto che abolisce i quarti mezzi battaglioni nei reggimenti di fanteria. I suddetti mezzi battaglioni saranno trasformati in 80 battaglioni interi di 600 uomini coi quali si costituiranno 40 nuovi reggimenti.

Questa trasformazione si farà senza aumentare gli effettivi dell'esercito e la spesa militare permanente.

Il Governo chiede soltanto che si stanzi nel bilancio 1896-97 un credito straordinario di 7,500,000 marchi per fronteggiare le spese necessarie alle suddette trasformazioni.

La fanteria dell'esercito tedesco sarà così costituita su 624 battaglioni.

Le provvisorie dimissioni di Cecil Rhodes.

Londra, 8 (*Stefani*). — Assicurasi che i direttori della *Chartered Company* hanno accettato soltanto provvisoriamente le dimissioni di Cecil Rhodes, ma ritengono che tali dimissioni sono inevitabili, altrimenti essi si dimetterebbero.

DALLE CITTÀ ITALIANE

FIRENZE.

7 maggio. — **Una Esposizione internazionale che non esiste.** — Tempo fa venne pubblicata una comunicazione del sindaco, con la quale si mettevano in guardia i cittadini e gli industriali contro un Comitato che si diceva promotore di una Esposizione internazionale d'igiene, prodotti alimentari e di elettricità, a Firenze.

Le circolari diramate da questo Comitato portavano la firma di Adolfo De Vecchi, persona assai nota in città, anche perchè fu accusato di avere il 21 agosto 1891 commessa una truffa di L. 16,000, per mezzo di un *chèque* alterato, in danno della Banca Toscana.

Però il De Vecchi fu prosciolto da ogni imputazione, essendo gli indizi fallaci.

Intanto, e prima che la comunicazione fosse stata fatta, nelle Case estere e nazionali avevano inviato colli di articoli da esporre, ed altri negozianti avevano versato offerte al De Vecchi.

Alcuni però, che non vedevano chiaro nell'affare, scrissero per informazioni alle Autorità, le quali denunziarono, dopo indagini fatte, la cosa all'Autorità giudiziaria.

Il giudice istruttore avv. Balmondi, che si occupò dell'affare, spiccò allora mandato di cattura contro il De Vecchi per truffa continuata, ma egli si era già dato alla latitanza.

Ieri poi il De Vecchi si consegnò al delegato Mori-Ubaldini.

FROSINONE.

7 maggio. — **Un fulmine in chiesa.** — A Roccasecca si trovava l'altra sera il concerto di Roccagorga per la festa della Croce.

Dopo i Vespri si faceva la funzione del mese di maggio.

Mentre il concerto suonava per la benedizione si udì in chiesa una grande detonazione, accompagnata da lampeggi.

Tutti i fedeli che erano nella chiesa rimasero atterriti. I paesani che erano sulla piazza parevano istupiditi.

Sulle prime si credeva una bomba scoppiata in chiesa. Poi si seppe che era stato un fulmine, che entrato dal campanile, che è dietro l'altare maggiore, penetrò in chiesa, rovinando il quadro dell'altare suddetto e bruciando il panneggio che lo ricopriva.

GENOVA.

8 maggio. — **La sanguinosa rissa a bordo di un piroscafo inglese.** — Nelle prime ore di stamane, fra due marinai di un vapore inglese ancorato nel nostro porto, si accese una fiera rissa. Essi s'erano imbarcati poco prima, di ritorno dalla città dove avevano girovagato per un bel pezzo bevendo abbondantemente in varie liquorerie.

La peggio toccò a un giovine marinaio. Egli riportava una tremenda coltellata all'addome, da cui uscivano le interiora.

Il disgraziato venne accompagnato all'ospedale in vettura da una guardia di finanza e da alcuni camerati.

Il dottore di guardia, accertata la gravità della ferita, eseguì la laparatomia.

La ferita è gravissima e il povero marinaio difficilmente sarà risparmiato.

Egli si chiama Michele Hastag: il vapore dove si svolse la tremenda rissa porta il nome di *Carola*.

MONZA.

7 maggio. — **Chiusura di stabilimento — 7000 operai sul lastrico.** — Il 15 corrente tutte le tessitrici meccaniche di Carate Brianza e di Albiate chiuderanno gli stabilimenti, in forza dell'aumento di L. 40 per telaio sulla tassa di ricchezza mobile.

I telai che si fermeranno quindi saranno circa 2000, mettendo a spasso 6 o 7 mila operai.

In ogni stabilimento vi è un apposito avviso per questa decisione, e i proprietari, d'accordo, si sono resi solidali, avendo ognuno fatto un deposito di otto o dieci mila lire per non aprirli fino a concordato.

In fine, o tutti lavoreranno o tutti fermi.

PADOVA.

7 maggio — **Le vittime della miseria.** — Giovanni Battista Favero, di Chiesanova, aveva raggiunto i 75 anni attraverso terribili privazioni, e nell'ultimo periodo di tempo esse avevano prodotto effetti tristi, troppo di frequente avvertiti nelle popolazioni rurali.

Egli era malato di pellagra; il cervello del vecchio infelice era indebolito ed ormai la stessa famiglia presentiva prossima la fine.

Ieri mattina ha voluto finire di soffrire.

Fatto un nodo scorsoio ed assicuratolo al ramo di un albero vicinissimo alla sua casa, faceva passare la testa fra le due corde lasciando cadere il corpo nel vuoto.

Pochi minuti dopo Battista Favero era cadavere; quando la moglie andò a cercarlo lo trovò freddo.

PALERMO.

7 maggio. — **Un penitente che ruba il confessore.** — Un tale aveva messo gli occhi sopra un buon prete, che diceva Messa in una chiesa di Palermo, e che di questi giorni aveva riscosso i suoi emolumenti di tutto il mese in L. 50.

Appena lo vide uscire di chiesa, lo abbordò e gli chiese con tutta contrizione di venir confessato.

Il buon prete, che aveva da fare, cercava di rimandarlo al altro giorno lo sconosciuto penitente, ma questi tanto insistette che il prete si decise a confessarlo.

Il falso penitente, unto e contrito, si inginocchiò ai piedi del confessore, a cui aperse tutto l'animo suo.

La confessione fu breve, giacchè il penitente non aveva nessun grave peccato da confessare.

Però, quando questi se ne andò via, il confessore cacciò la mano in tasca per prendere le 50 lire riscosse alla chiesa e vi trovò..... il vuoto!

Il penitente, mentre si confessava, aveva destramente alleggerito di quel danaro il suo confessore.

È superfluo aggiungere che il buon prete rimase più stupito che dispiacente dello stranissimo caso.

PIACENZA.

7 maggio. — **Ufficiale nell'acqua.** — Il tenente Cogini, di *Aosta* cavalleria, nel guadare con un reparto di truppa il torrente Trebbia, cadde inavvertitamente in una gora.

Cavallo e cavaliere scomparvero sotto le acque; accorsero ufficiali e soldati per porgere aiuto al tenente, ma questi nel frattempo era riuscito a liberarsi dal cavallo, sotto al quale era caduto, e a ridursi in salvo.

SALERNO.

7 maggio — **Un cancelliere che si suicida perchè carico di lavoro.** — Ieri l'altro il sig. Scognamiglio, cancelliere della Pretura di Vietri, entrato in ufficio verso le ore 9, si è esploso un colpo di rivoltella all'orecchio sinistro, che l'ha reso all'istante cadavere. Subito si è recata sopra luogo l'Autorità giudiziaria per le accertazioni di rito.

Il movente che ha spinto lo Scognamiglio al triste passo si attribuisce al fatto che il povero uomo era stanco della vita perchè, solo in ufficio, doveva lavorare dalla mattina alla sera a più non posso, ed anche perchè temeva che in una prossima ispezione in quella Pretura, avendo molto lavoro non espletato, gli si fossero fatti seri rimproveri.

Il suicida lascia moglie e figli.

VERONA.

7 maggio. — **Un falso brigadiere di P. S. ed il direttore delle Orsoline.** — Sere sono una scampanellata alla porta della casa segnata col N. 21, in via Muro Padri, faceva accorrere la serva di don Domenico Cerebotani, direttore del collegio delle Orsoline.

Era un giovinotto dai piccoli baffi castagni, vestito civilmente, indossante un paletot di stoffa chiara. Chiese di parlare con don Cerebotani e fu condotto nel suo studio.

Disse al sacerdote di chiamarsi Fabbri e di essere brigadiere di P. S., addetto alla sezione di San Zeno. Narrò che doveva in giornata energli passata la visita di cassa e che gli mancavano 12 lire.

Domandava tal somma in prestito al sacerdote, promettendogli la restituzione nel giorno seguente.

Si commosse l'ottimo don Cerebotani e consegnò a quell'uomo le 12 lire. Ma passarono 4 giorni senza che si facesse vivo.

Il sacerdote sospettò di una truffa e si recò alla sezione di P. S. di Veronetta, dove seppe che non esistevano brigadieri di P. S. col nome di Fabbri.

Naturalmente denunciò l'accaduto.

Ma l'individuo dal paletot chiaro è irreperibile.

VITERBO.

7 maggio. — **Morto di paura.** — L'altra sera a Bagnorea fu rinvenuto cadavere nella propria abitazione il ricco possidente Giovanni Ariani con lieve lesione alla fronte.

Accorse sul luogo l'Autorità, che credette subito trattarsi di delitto, e fece piantonare il cadavere ordinando l'autopsia.

Questa, eseguitasi ieri, ha dato per risultato che l'Ariani è morto per congestione ed emorragia cerebrale prodotte da spavento.

Infatti si crede che egli sia stato aggredito nottetempo da malviventi a scopo di furto.

Dalle indagini fatte si è accertato che la serratura della porta interna di casa è rotta di recente e non fu rinvenuto denaro, che sapevasi esistere.

Un'altra guarigione col siero Maragliano.

Nel N. 102 della *Riforma Medica* di Napoli troviamo la relazione di un interessante caso di tubercolosi, che fu curato col siero Maragliano.

L'infermo è certo Giuseppe Farrias, di 21 anni, di San Benedetto negli Abruzzi, sarto, ammalato da quattro anni. La malattia aveva determinato gravissime alterazioni nei bronchi e nei polmoni, tanto che il Farrias era reso a mal partito.

Il suo medico curante, che ora stampa la storia del caso, pensò di ricorrere alle iniezioni del siero e notò rapidamente un benessere generale, accompagnato da aumento del peso del corpo e dalla scomparsa quasi completa del catarro polmonare.

Il distinto sanitario narra per filo e per segno le indagini fatte sul suo cliente in rapporto al trattamento sieroterapico e compiacendosi del risultato lusinghiero, eloquentissimo, ottenuto, esclama: *Questi sono fatti di una luce meridiana!*

Per conto nostro notiamo con altrettanta compiacenza — per la geniale intuizione del clinico italiano — che questi casi di guarigione o di grande miglioramento, avutisi col siero Maragliano, raggiungono ormai una cifra considerevole e veramente confortante.

Scoppio di un cannone al Campo di San Maurizio.

Dodici soldati feriti.

Ci scrivono da Ciriè, 8:

Giunge notizia dal vicino Campo di una nuova disgrazia succeduta oggi verso le ore 11.

Scoppiò un cannone da ventiquattro, di cui si stava facendo le prove di resistenza alla batteria Duca d'Aosta, in vicinanza di Lombardore.

Dodici soldati furono feriti, di cui uno così gravemente che si dispera di salvarlo.

Fulmini e grandine a Milano.

Da Milano, 8:

Un violentissimo temporale si è scatenato questa notte verso le 0,30 sulla nostra città.

Caddero moltissimi fulmini senza però arrecar danni, se si eccettua l'interruzione — fino alle 11 di stamane — del servizio telefonico e la rottura di molti dei fili per gli orologi elettrici che si arrestarono tutti sulle ore 2,35. L'acqua cadde abbondantissima, mista a grandine, fino a stamane all'alba.

Un fulmine scoppiò con grande fracasso nel palazzo Marino, ma senza recar danno alcuno. Attirato dal parafulmine andò a perdersi nel pozzo.

Un altro fulmine scese pure senza recare danno in un cortile della Tipografia degli operai.

La folgore scoppiò anche in via Sala. La guardia di P. S., che sta ivi di piantone, pel contraccolpo cadde a terra e rimase tramortita per più di un'ora.

Infine un ultimo fulmine, senza recar danni, cadde su di una casa fuori Porta Tenaglia.

Le campagne lombarde e specialmente quelle presso Vimercate furono danneggiate assai dalla grandine. Andò distrutto quasi completamente il raccolto della foglia di gelso.

L'assassinio di un missionario inglese e della sua famiglia in Tunisia.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 16,30:

Da Tunisi giunge la notizia di un orribile delitto compiuto presso Sfax, in danno del missionario inglese dottor Leach, il quale venne misteriosamente assassinato insieme alla propria famiglia.

I particolari sono raccapriccianti. Gli assassini entrarono dalla terrazza, nella casa del missionario. La famiglia, spaventata, scappò di camera in camera, fino alla stanza da letto, la cui porta venne sfondata. Colà furono assassinati il marito, la moglie e un figlio. Gli assassini risparmiarono soltanto un bambino di diciotto mesi, lasciandolo nella culla. Il marito ricevette dieci pugnalate; la moglie quattro, oltre parecchi colpi di scure, il figlio aveva il collo tagliato.

Gli assassini nulla rubarono; si crede ad una vendetta, ma le Autorità si perdono in congetture, essendo il dottor Leach di carattere dolcissimo. Gli assassini sarebbero europei. Grande sensazione in Tunisi.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

CORTEMILIA.

7 maggio. (F.). — **Mercato permanente del bestiame.** — Per soddisfare ad un bisogno e desiderio generale di questa regione, eminentemente agricola, il mercato primaverile del bestiame, solito a tenersi in ogni lunedì non festivo, sarà d'ora innanzi stabilito in permanenza a tutte le stagioni dell'anno.

Per iniziativa privata e col concorso del Municipio, a cominciare da lunedì, 11 corrente, saranno [illegible] a tutti gli importatori delle diverse specie, animali ed importanti premi di incoraggiamento, ed apposita Commissione municipale, oltre al regolare andamento del mercato, sorveglierà alla stipulazione dei contratti ed interverrà nella composizione delle controversie.

CUNEO.

8 maggio. (Pan). — **Un bambino affogato.** — Non sono ancora trascorsi tre giorni dalla disgrazia toccata alla famiglia del nostro concittadino signor [illegible], che oggi la cronaca deve registrare un'altra consimile disgrazia. Presso la fontana della Madonna della Riva il signor [illegible] tiene un esercizio di osteria, e quivi scorre un profondo canale irrigatorio [illegible]. Ora avvenne che ieri mattina un suo bambino, avvicinatosi di troppo alla sponda, vi cadde dentro senza che quei di casa se ne accorgessero. L'acqua che in quella località è alta circa un metro, e molto impetuosa, lo trascinò seco fino ad una saracinesca, dove venne tratto a riva, già cadavere, da un contadino. Immaginarsi lo strazio dei poveri genitori nel vederselo portare a casa in quello stato! Accorsero più tardi sul luogo i carabinieri e l'Autorità giudiziaria per le constatazioni d'uso.

— **Furto.** — In Borgo San Dalmazzo ignoti, con ordigni e leve, scassinarono la porta del negozio di certa [illegible] Maddalena e penetrativi asportarono diversi oggetti ed una somma di L. 50 circa in tante monete di argento.

Non si hanno per ora indizi sugli autori.

PINEROLO.

8 maggio. (X.). — **Una gita dei duchi di Genova a Pinerolo.** — Ieri giunsero dalla vostra città il Duca e la Duchessa di Genova.

All'arrivo furono ossequiati dagli ufficiali di cavalleria e dal colonnello della Scuola. Dopo una breve visita alla Scuola di cavalleria, ripartirono col treno delle 20,5, ossequiati dalle Autorità civili e militari della nostra città.

— **Consiglio comunale.** — Il nostro Consiglio comunale terrà seduta mercoledì, 13 corrente. Si discuteranno parecchi oggetti importanti, fra gli altri il regolamento circa la disposizione delle vetrine sotto i portici, e l'eterna lite per le acque col Comune di [illegible].

VERCELLI.

8 maggio. (Lsa). — **Nozze Lucca-Cavallini.** — Le nozze dell'on. Lucca si celebrarono ieri nella cappella della villa Cavallini, funzionante monsignor [illegible] che rivolse cortesi parole di augurio agli sposi.

Oltre alle famiglie degli sposi, intervennero il prefetto di Novara [illegible], gli assessori di Vercelli ingegnere [illegible], avv. [illegible], ing. [illegible], i consiglieri cav. [illegible], avv. [illegible], il segretario del Municipio, il comm. [illegible], ex-sottoprefetto, intimo di casa Cavallini.

Giunsero il [illegible] augurio agli sposi [illegible] di S. M. il Re, dell'on. Rudinì, dei ministri [illegible], Peruzzi e Carmine.

Verso le ore 18 gli sposi partirono per Budapest.

Reati e Pene

Una questione di procedura.

(Corte d'Appello di Torino).

Isiemi Piacenza e Romanisio, residenti nel Comune di Farigliano, che si trova nel circondario di Mondovì, presentarono un ricorso alla Giunta provinciale amministrativa di Cuneo nel quale intendevano protestare contro l'operato del Consiglio comunale di Farigliano per il progetto d'acquisto di un fabbricato, già adibito ad uso di filanda, che essi ritenevano rovinoso per il Comune. In detto ricorso vi erano frasi ed espressioni che il Consiglio comunale di Farigliano ritenne ingiuriose, onde i consiglieri ritennero di dover querelare i firmatari del ricorso stesso, i quali vennero rinviati al giudizio del Tribunale di Mondovì. È bene osservare che il ricorso originale, dopo che il Consiglio ne ebbe preso visione, venne restituito alla Giunta provinciale amministrativa, e che di esso il segretario fece una copia autentica, che servì per documentare la querela. Ora accadde che dinanzi al Tribunale di Mondovì gli imputati dichiararono che le frasi incriminate non esistevano nell'originale del ricorso, e che quindi contestavano il contenuto della copia.

Il procuratore del re allora fece istanza che si mandasse a produrre il ricorso originale, ed il Tribunale accolse tale istanza.

Gli imputati allora dichiararono di appellare contro tale ordinanza, sostenendo la Difesa che non potesse venire fatta da parte dell'Accusa produzione di nuovi documenti oltre quelli che erano già acquisiti alla causa. E ieri, dinanzi alla Corte d'Appello, si discusse tale questione.

La Parte civile sostenne l'irrecevibilità dell'appello, la Difesa sostenne che trattandosi di ordinanza definitiva l'appello doveva essere ammesso.

La Corte dichiarò irrecevibile l'appello.

Presidente: Tois; P. M.: Cavalli; Parte civile: Boselli-Pecco procuratore; Difensore: avvocato Nasi.

Ribellione ed oltraggio.

(Tribunale Penale di Torino).

Rigo Bartolomeo di Iguazio, d'anni 22, soldato nell'arma del genio, di guarnigione a Piacenza, è un individuo pericoloso, che ha già avuto dieci condanne, e che prima di andare a prestare il servizio militare era ammonito. Egli aveva ottenuto otto giorni di licenza, ed era venuto a passarli a Torino, dove ha la famiglia.

La notte dal 4 al 5 n. s., verso la mezzanotte, due guardie di pubblica sicurezza passavano in via Santa Giulia, quando s'imbatterono in una comitiva di otto giovinastri che stavano schiamazzando; le guardie proseguivano tranquillamente per la loro strada quando uno della comitiva esclamò: *Guarda ai i fabiosc*. Le guardie si accostarono e riconobbero immediatamente il Rigo Bartolomeo, il quale, appena scorse i due agenti di pubblica sicurezza, si mise ad insolentirli e ad inveire contro di essi. E poscia, volendo aggiungere alle parole qualche argomento più convincente, pose mano alla sciabola e si avventò contro la guardia Oddono Giovanni. Questa, alla sua volta, si difese, riuscì a disarmare il Rigo, e per intimorire gli altri della comitiva, che si preparavano a prestare man forte al Rigo, sparò un colpo di rivoltella. Nacque una colluttazione, ma il sopravvento rimase agli agenti di pubblica sicurezza, ed i rivoltosi si diedero alla fuga.

Il giorno dopo il Rigo osò presentarsi alla caserma dei carabinieri reclamando la sciabola; venne arrestato e rinviato al giudizio del Tribunale per citazione direttissima. Questo lo condannò ad anni due e mesi sei di reclusione.

Presidente: Bessi Avenati; P. M.: Prato, difensore: Claretti.

Omicidio e rissa.

(Corte d'Assise di Vercelli)

Vercelli, 8 marzo.

(Lex) — Siedono sul banco degli accusati Verzetti Pietro di Giuseppe, d'anni 21, da Casalbeltrame, contadino, e Almonn Carlo fu Giuseppe, d'anni 21, da Candiena, fabbro-ferraio, accusati di avere il primo, la notte del 29 ottobre 1895, sulla strada comunale di Casalbeltrame, con atti diretti a commettere lesione personale, cagionata la morte di Cantone Carlo, mediante un colpo di coltello all'inguine, penetrante nella cavità del ventre; e il secondo di avere nelle predette circostanze di tempo e di luogo somministrato al Verzetti l'arma di cui si servì per ferire il Cantone, sapendo l'uso a cui era destinata.

I testimoni citati cadono in contraddittorie deposizioni. Alcuni affermano la provocazione da parte del Cantone, altri la escludono, tutti però sostengono che i contendenti erano ubbriachi e che la causa della rissa è da cercarsi in futili motivi di campanilismo.

I giurati ammisero senz'altro la legittima difesa e la non colpevolezza con un verdetto che assolse entrambi gli imputati.

Presidenza: Gazzone; P. M.: Colombo; Difesa: pel Verzetti, avv. Bergini di Novara, per l'Almonn, avvocati Furno e Bosion di Vercelli; Cancelliere: Silva.

Tribunale Penale di Susa.

Attilio Bigenzia è un povero trovatello decenne, che tempo fa si trovava in casa di certa Bruno Maria, agiata proprietaria di Almese, affidatole dall'Infanzia abbandonata di Torino.

Una vicina di casa e lontana parente di costei sparse, sullo scorcio dell'anno passato, la voce in paese che il ragazzo fosse barbaramente trattato. Tra le due donne esisteva antica ruggine. La voce fu raccolta da un avvocato, villeggiante del luogo, e riferita senz'altro all'Autorità giudiziaria, che ordinò l'arresto della Bruno ed una indagine istruttoria, la quale ebbe il suo svolgimento alla Pretura di Avigliana nel marzo scorso.

Il pretore ritenne provati i mali trattamenti e condannò l'accusata a due mesi di reclusione; ma ieri il Tribunale di Susa emanò sentenza di assolutoria per inesistenza di reato.

Presidente, conte Cullica; P. M.: cav. Reggiero; difensore: Nasi Carlo.

SPORT

Le grandi corse ciclistiche internazionali del 10-14-17 al Velodromo Umberto.

Domenica, 10 maggio, avranno luogo al nostro Velodromo Umberto I le grandi corse internazionali con vistosi premi.

Nel premio *Torino*, il più importante delle tre giornate, corsa internazionale libera di professionisti class-

---

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*
(1)

SEPARATI!

ROMANZO DI

RENATO BAZIN

I.

Tutte le domeniche che esse partivano per la ferrovia di Saint-Aubain o di Gorey, scendevano ad una stazione qualsiasi, lungo il mare, e s'inoltravano nella fresca campagna di Jersey. Facevano un po' di toletta, quel giorno, per civetteria e per una specie di amor proprio nazionale, per non essere confuse nella moltitudine delle giovani inglesi, abbigliate sempre di una giacchetta corta o di una sottana di *salinette*. Sempre sole, esse passavano la giornata fuori, conversando tranquillamente, occupate soltanto l'una dell'altra. La signora L'Hérèce ammirava lo sviluppo precoce di quella sua Maria, alta quasi più di lei a quindici anni, e di cui ella aveva tutta la tenerezza, tutto il sorriso. E si diceva che nulla le mancava, poichè possedeva tutto ciò. Maria, per parte sua, provava la fierezza intima degli esseri che sono la gioia e che sanno di darla agli altri. Ella si sentiva divenir donna, dal tono che sua madre prendeva con lei, dalla sorveglianza più stretta sotto l'apparenza della medesima libertà; ella indovinava qualche cosa, non tutto, fortunatamente, del bene che faceva a quel cuore ferito. E quando cadeva la sera, e che esse s'erano viste così tutto il pomeriggio, in quella stretta intimità, ella sentiva che sua madre, stanca e silenziosa, aveva l'anima più calma, un'anima di bambina, come la sua.

Una domenica della fine di luglio, partite, come al solito, al mattino, s'erano fermate per far colazione, in una trattoria di Saint-Aubain, e quindi, ora per la collina, ora per la strada maestra, sotto al sole caldo, erano giunte alla baia di Sainte-Brelade, la più meravigliosamente formata e la più splendida di Jersey. Da più d'un'ora la signora L'Hérèce si riposava, seduta sull'alto della spiaggia, sul monticello erboso. Vestiva a mezzo lutto; un mezzo lutto elegante. Dei fiori lilla, finissimi, guarnivano la sua cappellina nera, e, graziosamente disposti sul davanti, si frammischiavano fra i riccioli dei suoi capelli biondi. Il bambino di un vicino le aveva detto un giorno: « Oh! signora pare che nascano fiori fra i tuoi capelli! » E da quel giorno ella metteva più volentieri quella cappellina.

Immobile, riparandosi dal sole col largo ombrello dal lungo manico, in quel momento, ella guardava. Che cosa guardava? Una natura più artista della sua sarebbe stata sedotta dalla bellezza del paesaggio; quelle due alte spiaggie tappezzate di muschio d'un verde roseo, circondanti la baia azzurra, la spiaggia bassa d'un sentiero tanto elegante, il villaggio, in un angolo, colla sua chiesa gotica, in granito rosso, e le sue querele i cui rami, nelle grandi maree, s'immergono nelle onde e, sul di dietro, fra il verde delle colline, le ville sparse da ogni parte, tutto ciò forma un panorama incantevole. Ma la signora L'Hérèce non s'interessava lungo tempo della bellezza di un sito. In quel quadro d'una splendura languido come una spiaggia di Sicilia, sotto la nebbia trasparente, ella non vedeva che un abito bigio, un colletto alla marinaia, un'alette bianca al disopra; sua figlia, molto lontana da lei, che camminava in riva al mare, aspirando la brezza che veniva dall'est. Ella la contemplava cogli occhi socchiusi, in un'attitudine di benessere e di orgoglio soddisfatto, accontentandosi di pensare:

— Come è bella, come è alta, come è elegante nelle sue movenze la mia Maria!

E quel fiotto di tenerezza, regolare e monotono come quello delle onde, bastava per occuparla.

Ma le madri, di lontano, non possono vedere tutto ciò che accade.

Maria, partita dalla metà della spiaggia, aveva, seguendo la riva, raggiunta l'estremità sinistra della baja, dove la sabbia si perde presso alle basi rosse delle roccie, lambite sempre dalle onde. Era veramente una bella fanciulla alta e robusta, forse ancora in quel periodo in cui non appariscono ben delineate tutta la finezza dei tratti. Ma le sue gote erano di un ovale un po' troppo pieno, la sua bocca era delicata e fresca, il naso era sottile, lievemente aquilino, e gli occhi erano d'un bruno vellutato che diveniva giallo oro, quand'ella correva. Dal suo vestito corto, dalla treccia di color castagno, annodata con una fibbia di tartaruga, si vedeva che sua madre non ci teneva ad invecchiarla. Ma l'espressione ordinariamente grave del viso, un non so che di risoluto nella persona, sinentivano quel vestito corto.

Maria camminava inebbriata d'aria e di sole, attratta da tutto ciò che vedeva, a fronte alta, senza pensare a nulla. A venti metri dalle roccie ella si fermò. V'era là, presso alla riva, uno *sloop*, di cui il mare incominciava a sollevar la prora. La fanciulla si chinò e lesse *Edith*. Un ricordo classico, implacabile, mormorò in lei: « dal collo di cigno ». Ed ella trovò tutto naturale che quel battello fosse dipinto in bianco, con un filetto d'oro, come una collana.

In quel momento, un marinaio giovane, col berretto rosso in capo ed il panciotto in maglia di color turchino, col nome dello *sloop*, giunse dalla spiaggia e, passando presso Maria che non lo aveva inteso venire, saltò a bordo, e fece quindi alla fanciulla il saluto militare, dicendo:

— S'imbarca, signorina?

Maria, senza sgomentarsi, domandò:

— Siete forse del porto di Saint-Malo?

Il marinaio, che slegava la corda arrotolata attorno alla vela, si fermò un momento.

— No, signorina, — rispose, — siamo lannionesi.

Colla spontaneità d'impressione della sua età, Maria divenne seria. Abbracciò di uno sguardo il battello, il marinaio, l'albero, la bandiera azzurra; v'era in quel suo sguardo l'attenzione passionata che diamo indistintamente alle persone e alle cose che vengono da un paese lontano e amato.

— Di Lannion, siete? — ella domandò. — E ci ritornate forse?

— Subito — rispose il marinaio. — Questi venti, vede, sono ciò che c'è di migliore per noi. Quando abbiam voltato alla punta, cerchiamo la Corbière, e allora, al gran largo, in cinque ore, cinque ore e mezzo siamo dietro alle Sette-Isole.

— Oh! le Sette-Isole! — fece Maria.

La sua voce, che era la sua anima di quindici anni paziente, aveva preso il tono del sogno. Ella ripetè:

— Le Sette-Isole!

— Conosce?

— Sì.

Vedendo che ciò la interessava, il marinaio continuò:

— Allora può calcolare da sè. Il tempo di arrivare davanti al passo del Guer con tutte le pietre che c'è là, ed è notte. Abbiamo il riflusso contro noi, bisogna aspettare; non saremo a Lannion prima di domattina all'alba.

Il marinaio si rimise al lavoro. Maria, tutta turbata, esitava. Indietreggiò perchè un'onda frangendo aveva sorpassata la poppa del battello, e voltò la testa per vedere dove si trovava sua madre. Benchè sicura che la signora L'Hérèce era molto lontana, ella lottò ancora un momento contro l'idea che la invadeva. Poi, quasi a bassa voce, come se avesse paura di essere intesa:

— Ascoltate — disse.

Il marinaio, che era a lavorare nella stiva, eresse il corpo sino alla cintola fuori del buco.

— Conoscete, a Lannion, il signor L'Hérèce?

— Perbacco se lo conosco! Il signor Guglielmo, della via del Pavè Neuf?

— Sì.

— Lo vedo più di tre volte alla settimana quando rientra dalla fabbrica. Un brav'uomo che non è stato fortunato!

Il marinaio aveva detto quelle ultime parole sottovoce, come una riflessione intima. Maria arrossì.

— Volete fargli una commissione? — domandò.

Senza aspettar risposta, ella trasse di tasca un taccuino lungo due dita; scrisse colla matita: « Maria, 20 luglio 1891 », strappò il foglietto e lo porse piegato.

— Questo volete?

Diggià la marea aveva guadagnato più d'un metro. La fanciulla fece un passo e si bagnò i piedi fino alla caviglia, per rimettere il biglietto al marinaio, poi si ripetè indietro.

— Grazie — disse quindi.

E aggiunse:

— Poichè lo vedete, voi, vorrei sapere.... è molto invecchiato?

Guardava ora il marinaio negli occhi pieni di lagrime.

Egli comprese vagamente e si levò il berretto.

— Un poco, signorina.... il dispiacere.... sa....

— Tutto bianco, forse?

— Oh! non ancora.... bigio, sì.... Un bravo uomo, il signor Guglielmo.

— E sua madre?

— Bianca come la neve, quella.

— Ha ancora le due persone di servizio?

— Sì, signorina: Gote e Fantic, sempre le medesime.

— Allora nulla di mutato, laggiù. Avevo paura....

Tacque un istante, poi aggiunse:

— Mia nonna non ha fatto tagliare i lillà, lungo la via?

Il marinaio si grattò la testa, cercando di ricordarsi, poi disse quasi con gioia:

— No, signorina, no. Mi ricordo ora che sono passato di là nel maggio ed erano fioriti.

Maria avrebbe voluto domandar altro. Le domande s'affollavano nella sua mente; ma tutto ciò l'aveva troppo commossa. Ella si voltò e se n'andò colla gola stretta dai singhiozzi, cercando di dominarsi, mentre il marinaio la seguiva collo sguardo e si rimetteva il berretto, dicendo:

— Povera creatura! Dove essere la figlia del signor Guglielmo.

Maria camminò lentamente, a capo basso, sino a metà della spiaggia. Giunta a quel punto, ella aveva già ripreso possesso di sè. Non piangeva più, provava anzi una contentezza e come un orgoglio di ciò che aveva fatto. Sorpassava le ordinarie iniziative di una fanciulla della sua età ciò che aveva fatto, ella lo sentiva; ma le era tanto dolce il pensiero della gioia che avrebbe, lui, il padre, ricevendo quel rigo scritto da lei, quel rigo che diceva: « Penso a te.... non ti conosco più guari perchè da tanto tempo ti ho lasciato.... ma ti amo.... ma tu tieni un gran posto nei miei sogni di fanciulla.... Vorrei rivederti.... vorrei.... » Oh! quante cose dicevano quelle due parole scritte colla matita! E il padre comprenderebbe tutto.... tutto ciò che ella aveva voluto scrivergli....

Si sentì alquanto imbarazzata tuttavia quando vide, sotto l'ombrello a righe nere, sua madre, bionda e fine, che le sorrideva come sempre.

— Ebbene, carina?

— Ebbene, mamma?

— Più di un'ora tutta sola! A che sognavi?

(Continua.)

ficati, con premi complessivi di L. 2750, sono inscritti numerosi e valenti corridori. Dei torinesi Darrig, Audax, Jam, Tardy; dei milanesi Ferrano, Conelli, Rusconi, Singrossi; Pasini di Forlì; Tomaselli di Brescia; Jacquier di Firenze; Degregori e Degres di Roma; i fratelli Venturi di Bologna; e molti altri. Fra i forestieri, notiamo René, Domain di Parigi; Drayer di Lione; Roberston, Chinn di Londra; Herty di Francoforte, ecc.

Ci recammo in settimana alla pista, e assistemmo agli allenamenti dei corridori.

Notammo un miglioramento in molti dei nostri torinesi, che hanno quasi raggiunta la forma dell'anno scorso.

Speriamo che con un tempo favorevole, un pubblico numeroso concorrerà a rendere attraente questa prima giornata di corse, il che sarà una ricompensa all'infaticabile Direzione del Ciclisti e Club.

La Direzione avverte che la vendita dei biglietti si farà nell'ufficio del Ciclisti Club, dalle 9 alle 12, e dalle 14 alle 18 dei giorni 9, 12, 13, 15 e 16 corrente mese, e dalle 9 alle 12 del 10, 14 e 17.

Vi sarà pure una apposita rimessa al coperto per biciclette.

La corsa ciclistica Torino-Pinerolo rinviata.

La Direzione del Biciclettisti-Club avvisa che, stante il cattivo tempo che ha danneggiato le strade, rendendole in alcuni punti impraticabili, la corsa Torino-Pinerolo indetta per domani 10 fu rinviata.

Tiro al piccione.

Nei giorni 10, 11, 12, 13 e 14 corrente nel Campo di Tiro in Borgo Vanchiglia avranno luogo interessantissime gare con L. 2000 di premio, oltre a tre ricchissime bandiere e medaglie d'oro. In questa grande gara vi prenderanno parte i migliori tiratori d'Italia.

Arti e Scienze

La terza serata elettrica alla Triennale. — Queste serate elettriche all'Esposizione di Belle Arti al Valentino hanno incontrato il pieno favore della parte più eletta della nostra popolazione, che vi accorre sempre numerosa ed elegantissima.

Iersera le sale della Triennale rifulgevano di luce elettrica e di belle signore, le quali sfoggiavano eleganti telette..., sportive. Una Musica militare eseguì un scelto programma nel giardino, eppero nelle sale a mala pena giungevano i suoni, ma non per questo l'animazione fu meno grande.

La folla sciamò per le varie sale, soffermandosi davanti le varie opere d'arte, ammirando specialmente le.... *toilettes* e i cappellini delle signore.

Si calcola che non meno di un migliaio fossero le persone intervenute iersera alla Mostra.

Questa grande affluenza di pubblico è anche agevolata dal fatto che molto opportunamente viene prolungato, nelle serate elettriche, fino alle 23 il servizio della linea tramviaria che conduce all'Esposizione.

Teatro Carignano. — Una buona interpretazione ieri sera quella della *Battaglia di dame.*

La signora Cartoni-Talli, che per la prima volta affrontava la vecchia e certo non facile commedia di Scribe e Legouvé, rese con notevole diligenza ed intuito di sentimento la parte a lei affidata. Buoni compagni le furono il Berti e la Fortuzzi-Podda.

Stasera si rappresenta *L'Erede*, di Marco Praga.

Ieri sera il pubblico poi era poco, troppo poco numeroso. Francamente, il teatro potrebbe e dovrebbe essere più affollato.

Teatro Balbo. — Ieri sera ebbe luogo la serata d'onore dell'artista comico Domenico Berardi, colla commedia musicale in quattro quadri dello stesso Berardi: *Una notte a Roma*, musica del maestro Ruggero Ruggeri, nuova per Torino.

Il pubblico fece buone accoglienze al seratante ed alla commedia, che è un seguito di quell'altra poco felice intitolata: *Il marchese del Grillo* (rappresentata dalla stessa Compagnia parecchie sere sono), e volle la replica del finale del 2° atto e le strofe dell'ultimo.

E qui è il caso di dire: chi si contenta gode!

Al Berardi venne presentata una corona d'alloro con nastro.

Questa sera *Una notte a Roma* si replica.

Commemorazione di Pasteur. — Alla Scuola agraria (antichi Istituti biologici, via Po, N. 18) ebbero già luogo tre conferenze del professore Perroncito sopra argomenti importantissimi della moderna bachicoltura. Nella lezione di sabato, 9 corrente, alle 20,30, il conferenziere si occuperà specialmente delle malattie del filugello e del modo di prevenirle, approfittando della circostanza per commemorare l'illustre Pasteur, tanto benemerito della bachicoltura.

L'ingresso è libero a tutti. Gli studenti vi sono particolarmente invitati.

Una conferenza alla Pedagogica. — Per cura del Circolo Torinese ebbe luogo mercoledì scorso nei locali della Società Pedagogica l'annunciata conferenza del dottor Giacomo Guidazio sul tema:

« Della parte dell'insegnamento nel progresso delle cose umane. »

Il conferenziere svolse il tema con molta dottrina ed elevatezza di concetti, e fu fatto segno alle più vive congratulazioni del scelto e gentile uditorio.

Napoli e la Colonia Eritrea. — La Direzione del Panorama Reale, via Barbaroux, 4, sotto i portici, avverte che le interessanti vedute di Massaua e della Colonia Eritrea, sono visibili a tutta domenica.

Lunedì, Napoli con un'escursione al Vesuvio e Pompei coi nuovi scavi. Quindi la rivista delle truppe, passata da S. M. il Re a Napoli, prima della partenza per l'Africa.

Alle signore raccomandiamo vivamente il volume testè uscito a Parigi: *La femme — Ce tout et de santé* — Son hygiène, par le Dr Vaucaire.

I precetti d'igiene femminile fino ad oggi mal formulati, o non formulati del tutto, o sparsi frammentariamente qua e là in opere speciali il Dr. Vaucaire li ha raccolti metodicamente, aggiungendovi nuove formole e mettendo il tutto al corrente degli ultimi progressi scientifici. Ci voleva veramente un uomo di scienza per comporre un libro di tal genere, di cui la pubblicazione è stata fino ad oggi usurpata da [illegible] anti d'occasione.

Alla libreria Roux di R. Streglio, galleria Subalpina. L. 3 75; in provincia L. 4.

Spettacoli — Sabato 9 maggio.

CARIGNANO, o. 20,45 (C.*) dram. Pasta-Di Lorenzo: *L'erede*, commedia; *Un qui pro quo*, farsa.

VITTORIO, o. 20,45 Rappresentazioni straordinarie dell'opera: *La Favorita*.

ALFIERI, o. 20,45: *La Gioconda*, opera.

BALBO, ore 20,30 (Comp. d'operette Scognamiglio): *Una notte a Roma*, operetta.

ESPOSIZIONE TRIENNALE AL VALENTINO. — Aperta dalle ore 9 alle 18.

AMERICAN BAR (via Roma) presso stazione P. N. — Per comodità dei viaggiatori *aperto tutta la notte* — Spuntino - Vino - Birra.

Musica al pubblico. — Domani, 10 corrente, il Corpo di Musica municipale darà concerto alle ore 15,30, in piazza Carlo Alberto, eseguendo il seguente programma:

1. Marcia su motivi napolitani, VanInelli — 2. Sinfonia, *Patria*, Bizet — 3. Duetto per cornetto e trombone nell'opera *La Semiramide*, Rossini — 4. Fantasia sul *Faust*, Gounod — 5. Valzer *Amore e Danza*, Pioner.

Un Corpo di Musica del presidio darà concerto, alle ore 17, sul corso Duca di Genova, antica piazza d'Armi.

— La Musica della Società Generale degli Operai, diretta dal maestro De Vecchi, darà concerto domenica 10 al *Caffè Ghdlet* del Valentino, dalle ore 16 alle ore 18,30, col seguente programma:

1. Marcia, *La partenza per Assab*, Bertini — 2. Sinfonia, *La Bella Italia*, Gomme — 3. Mazurka, *Non più lacrime*, Bocquel — 4. Duetto nell'opera *Norma*, Bellini — 5. Valzer, *Speranza*, Arrigoni — 6. Gran *Pot-Pourri* nel ballo *Le due Gemelle*, Ponchielli — 7. Polka, *Sempre viva*, Soco.

Osservatorio di Torino. — 8 maggio.

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali.

Minima + 10,3 — Massima + 18,9

Acqua caduta mill. 21,0

10 maggio — Il sole nasce a ore 5, min. 7; tramonta a ore 19, minuti 44.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) maggio		7	8
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	[illegible]	[illegible]
» — per giugno	»	50 15	50 30
» — per luglio-agosto	»	[illegible]	[illegible]
» — 4 mesi ultimi	»	49 25	49 25
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	32 —	31 75
» raffinato id.	»	100 50	100 50
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	32 25	33 —
» » 4 mesi da ottobre	»	32 37	32 25
Mercato calmo.			

LIVERPOOL (sera) maggio — 7 — 8

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani [illegible] — Egiziani fermo e Surate sostenuto. — Domanda per il mercato in generale [illegible] con [illegible] offerta.

			7	8
Vendite della giornata	Balle	N.	15,000	15,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	500
per la esportazione	»	»	14,000	14,500
Importazioni	»	»	4,000	1,000
Americani a consegnarsi				
pel corrente		D.	4 11/32	4 [illegible]
per maggio-giugno		»	4 21/64	4 [illegible]
per luglio-agosto		»	4 17/64	4 [illegible]
per settembre-ottobre		»	4 [illegible]	4 [illegible]
Americani prezzi in ribasso di 1/32.				

HAVRE (sera) maggio			7	8
Cotoni — Vendite	Balle	N.	3,000	4,100
Mercato sostenuto.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	9,000	2,000
Mercato calmo.				

BREMA (sera) maggio		7	8
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » Disp. Bmk.		5 75	5 75

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni

Vendite generale della settimana balle 96,000, di cui per la speculazione 1,000, per la esportazione 6,000 e per la consumazione 81,000.

Importazione della settimana	Balle	56,000
Deposito	»	1,113,000

ANVERSA (sera) maggio		7	8
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato pel corrente	Fr.	16 1/4	16 1/4
» disponibile	»	16 1/4	16 1/4
Mercato fermo.			

MAGDEBURGO (sera) maggio	7	8
Zucchero di barbabietola. — Mercato pesante, di Germania 88 disc. ansiani	12 30	12 15

MARSIGLIA (sera) maggio	7	8
Frumento — Importazione quintali	80,887	1,642
» — Vendite	3,500	6,500
Mercato calmo.		

MERCATO DI NEW YORK		7	8
Cambio su Londra	D.	4 87 1/4	4 87 1/4
» » Parigi		5 16 3/4	5 16 3/4
Petrolio standard White	C.	6 75	6 65
» » a Filadelfia	»	6 90	6 90
Cotone Middling	»	8 [illegible]	8 [illegible]
» » a New Orleans	»	7 3/4	7 3/4
Entrata cot. nella giorn. balle N.		4,500	5,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	3,000	6,000
» pel Continente	»	1,000	4,000
Entrata cotoni nella settimana	»	—	37,000
Spediz. per l'Inghilterra id. id.	»	—	27,000
» pel Continente id. id.	»	—	13,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	—	386,000
Frumento rosso	»	75 —	74 1/2
Grano turco	»	37 1/2	36 3/4
Farina - Ara	»	3 30	3 30
Nolo cereali per Liverpool	»	2 1/2	2 1/2
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	»	14 —	14 —
» — » good pel corrente 12	»	13 05	13 05
Zucchero Muscovado 12	»	3 1/2	3 1/2

Cambio ufficiale per oggi L. 107 77

CRONACA

La Carità del Sabato.

Questa settimana, mercè i pochi residui di cui disponevamo, abbiamo potuto distribuire parecchi soccorsi, limitando il nostro aiuto ai casi più urgenti. Ma oramai le richieste sono tanto che ci è impossibile provvedere a tutte senza l'appoggio dei nostri lettori. Ed è perciò che ci rivolgiamo ad essi onde ci aiutino nell'opera pietosa, sicuri di non essere ricorsi invano al loro buon cuore. Avranno le benedizioni di continuaia di famiglie che attendono ansiose un soccorso!

Soccorsi distribuiti.

In sette s'a distribuimmo 41 soccorsi per L. 63 50, di cui uno da L. 5, otto da L. 3, quattro da L. 2, uno da L. 1 50, venticinque da L. 1, due da L. 0 50.

Di questi soccorsi ne vennero dati 2 a decaduti, 9 a donne abbandonate dai mariti, 2 a disoccupati con famiglia, 10 a vedove, 12 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi vorrà esaminarli.

* * *

Ecco una nuova lista di raccomandati:

2464. — Una madre di famiglia in condizioni miserissime, avendo il marito fuori di Torino in cerca di lavoro e quattro figli senza mezzi e senza risorse.

2465. — Una vedova senza lavoro con tre bambine, sprovvista di mezzi ed in circostanze assai critiche.

2466. — Una signora decaduta, vedova, con un figlio incapace al lavoro per infermità, in gravi angustie.

2467. — Una donna abbandonata dal marito che la lasciò con tre figli nella più squallida miseria.

2468. — Una madre di famiglia col marito disoccupato e cinque figli, priva del necessario.

2469. — Una vedova senza mezzi e senza salute, con due figli in tenera età, sprovvista di tutto.

Un corrispondente torinese ed il Concorso ippico.

Dal corrispondente torinese della *Lombardia* di Milano e del *Corriere Italiano* di Firenze riceviamo la seguente lettera:

« Torino, 8 maggio.

« Sotto il titolo: *Come corrispondenti torinesi giudicano il Concorso ippico* leggo nella *Stampa* d'oggi un articoletto, che troppo mi riguarda, ed al quale non posso fare a meno di rispondere. Sarò breve.

« Il giorno 4 corr., appena letti sui giornali cittadini i resoconti della prima giornata del Concorso ippico, mi convinsi che i miei telegrammi alla *Lombardia* ed al *Corriere Italiano* non corrispondevano perfettamente al vero. Scrissi subito alla Società Zootecnica, dichiarandomi spiacente dell'accaduto e spiegando che, messo nell'impossibilità di recarmi al Concorso, avevo dovuto rivolgermi ad informazioni fornitemi da terzi.

« Nel quindi, signor direttore, colla ben nota sua lealtà, troverà, ne sono certo, che la *mistificazione* accaduta è un'accusa che non può proprio applicarsi al caso mio, tanto più, come nel caso presente, quando si mettono i corrispondenti dei giornali di fuori nell'impossibilità di compiere il loro dovere.

« Gradisca, ecc., ecc. »

Alla lettera manca la firma, e non sappiamo perchè all'egregio corrispondente è parso potere trascurare una simile formalità, a buon pro gli faccia. In generale, però, tanto per norma del corrispondente della *Lombardia*, è uso firmare i propri scritti, specialmente poi quando questi scritti sono lettere.

Non sappiamo a quale causa il corrispondente voglia alludere quando accenna di essere stato messo nell'impossibilità di recarsi al Concorso ippico, non credendo che il fatto di non avere ricevuto un biglietto *gratis* costituisca un impedimento nel compiere il proprio dovere di giornalista onesto ed imparziale, e non vogliamo nemmeno per un istante supporre che il non avere avuto il biglietto *gratis* abbia potuto influire così sinistramente sul giudizio falso telegrafato alla *Lomb...* ed al *Corriere Italiano*, poichè come giornalista che sa il suo dovere, sa che può sempre comperare il biglietto.

Che poi il corrispondente sia stato ingannato da informazioni di terzi possiamo ammetterlo fino ad un certo punto; deploreremo sempre e vivissimamente la fenomenale leggerezza con cui la notizia fu raccolta e l'incoscienza con cui persone benemerite di Torino furono giudicate chiamandole, forse su informazione di..... terzi, nullità assolute.

Ma di questi incidenti che rivelano qualche cosa di più che una casuale inesattezza ci duole doverci più a lungo occupare.

Arrivi e partenze. — Ieri fu a Torino per parecchio tempo il senatore Saracco, ex-ministro, il quale riparti per Acqui.

Col diretto delle ore 20,10 partì ieri alla volta di Roma il sotto-segretario di Stato all'agricoltura e commercio, on. Compans.

Giunse da Roma il prefetto di Cuneo, commendatore Bacco, che proseguì per la sua residenza.

La Commissione provinciale elettorale. — L'altro giorno si è riunita la Commissione provinciale elettorale, la quale stabilì le seguenti massime:

1° La prova di saper leggere e scrivere non può esser data che nei modi indicati dalla legge;

2° Il censo pro indiviso deve superare le L. 5 a testa anche se proviene da eredità;

3° le dichiarazioni di trasferimento di domicilio agli effetti della legge elettorale devono essere fatte prima del principio delle operazioni di revisione, ossia aver data anteriore al 31 dicembre 1895;

4° per i militari congedati prima della legge 11 luglio 1894, n. 286, non è sufficiente la dichiarazione sul foglio di congedo che sanno leggere e scrivere, ma occorre che dal libretto personale che si rilascia a ciascun soldato risulti in modo esplicito che il militare, oltre all'aver fatto due anni di servizio, ha frequentato con profitto la scuola reggimentale, o ne è stato esentato per il grado di istruzione. L'aver conseguito il grado di caporale e il servizio prestato nell'Arma dei reali carabinieri esonera da altra prova, beninteso purchè siavi il requisito di due anni di servizio.

Stabilite queste massime, la Commissione intese la relazione del conte di Masino sui lavori della Commissione comunale di Torino, rimandando ad altra seduta la decisione.

Si approvarono, senza alcuna modificazione, le proposte delle Commissioni comunali di: Abbadia Alpina, Almese, Alpette, Andrate, Angrogna, Antey St.-André, Aosta, Avise, Ayas, Azeglio, Bairo, Balme, Bardassano, Bardonecchia, Barone, Beaulard, Bionaz, Bobbio Pellice, Bollengo, Bonzo, Borgaro Torinese, Borgiallo, Borgofranco d'Ivrea, Bosconero, Bovile, Bricherasio, Brissogne, Brozzo, Bruino, Brusasco, Brozolo, Burolo, Busano, Bussoleno, Buttigliera Canavese, Cafasso, Cainagna, Cambiano, Campiglia Soana, Campiglione, Candiolo, Carema.

Pure a relazione si approvarono con modificazioni le proposte delle Commissioni dei Comuni di Antey la Magdelaine, Aosta, Arignano, Arnaz, Avigliana e Vernone, Aymavilles, Borgomasino, Borgone, Bousson, Brandizzo, Buriasco, Buttigliera Alta, Campo Canavese, Candia, Caniachio, Caravino.

Fissò poi altra seduta per lunedì alle ore 14.

Il dazio forese e le Società operaie. — Ieri sera ebbe luogo un'adunanza per risolvere definitivamente la questione del pagamento del dazio per le Società operaie.

Gli avvocati Rossi, Parolotti e il cav. Cartello erano i probiviri destinati a conciliare la controversia.

Per le Società operaie, presa la parola il consigliere Goldmann, che dichiarò che le Società erano disposte a pagare, purchè gli esercenti concedessero l'abbonamento per un quinquennio. Il cav. Nairotti, a nome degli esercenti, dichiarò di non potere accettare tale condizione, per ragioni interne inerenti esclusivamente all'ordinamento della Società degli esercenti.

Di fronte a tale dichiarazione, il consigliere Goldmann dichiarò che egli declinava qualsiasi mandato, e che quindi la questione sarebbe rimessa al sindaco ed alla Giunta perchè la risolvano essi, se potranno riuscirvi.

L'inaugurazione della Fiera dei fiori. — La Società Orto-Agricola ha fissato l'inaugurazione della Fiera dei fiori nel Giardino della Cittadella a sabato prossimo 16 aprile.

Circolo di Porta Susa e Borgo San Donato. — A complemento del cenno da noi fatto nell'adunanza tenutasi la sera del 7 corrente nella sala di questo Circolo allo scopo di ottenere dal Municipio dei miglioramenti alla regione di Porta Susa, aggiungiamo che aderirono per lettera i signori consiglieri comunali Bertetti, Brayda, Goldmann e Piana, esprimendo sentimenti di molta deferenza e simpatia verso il programma del Comitato.

Una collettoria postale a Sassi. — La Direzione provinciale delle Poste ha partecipato al sindaco che col 1° giugno sarà istituita una collettoria postale di 1ª classe nella regione Sassi, la cui gestione verrà affidata al signor Tarditi Giovanni Battista, col disimpegno dei seguenti servizi:

Accettazione di corrispondenze da raccomandare e distribuzione di quelle raccomandate in arrivo con o senza assegni, nel limite di L. 100;

Accettazione di corrispondenze da assicurare e distribuzione di quelle assicurate in arrivo fino a L. 100;

Accettazione e distribuzione di pacchi postali con dichiarazione di valore fino a lire 100, e gravati d'assegno pure fino a L. 100;

Emissione e pagamento di vaglia nel limite di L. 100 per ogni operazione;

Allenazione e pagamento di cartoline-vaglia;

Operazioni di deposito e di rimborso sui libretti della Cassa postale di risparmio nel limite di L. 100 per ogni operazione.

L'arrivo del prete e della maestrina arrestati a Costantinopoli. — Col treno in arrivo alle 11,55 sono arrivati ieri mattina alla stazione di Porta Nuova il noto don Luigi Mussotto, ex-cappellano di Occa, e la maestra Camilla Angrisani, delle cui gesta criminose ci siamo diffusamente occupati pochi giorni fa, in occasione del loro arresto, avvenuto il mese di marzo a Costantinopoli.

Entrambi erano scortati dai carabinieri. Lui era vestito in borghese, porta la barba lunga, un po' brizzolata; lei era vestita di nero.

L'Angrisani, poco prima di salire nella vettura cellulare, che doveva condurla al cellulare, tentò di abbracciare il Mussotto, ma il vicebrigadiere non glie lo permise. Essa scoppiò in pianto.

L'Angrisani sconterà la sua pena (cioè 5 anni e 4 mesi di reclusione) nell'ergastolo di Torino; il Mussotto andrà invece a Fossano, nel cui reclusorio dovrà scontare 4 anni e 10 mesi di pena. Salvo che per entrambi non venga rinnovato il processo.

Un merlo in gabbia. — Da qualche tempo il signor Canonica, proprietario della tipografia omonima in via Botero, si era accorto che una mano ignota frugava sovente nei cassetti dell'ufficio e dell'officina a scopo criminoso. Parecchi oggetti erano già spariti saltuariamente, senza che il ladro lasciasse traccia di sè.

Si pensò quindi di fare regolare denuncia alla Polizia, e questa portò i suoi sospetti su certo D. Giovanni, d'anni 32, addetto alla tipografia stessa.

Fatto sorvegliare attentamente il D., l'Autorità venne nella convinzione che egli fosse in possesso di una falsa chiave dell'officina e che di essa si serviva per recarsi di notte tempo nel laboratorio. E tale ipotesi era infatti la vera. Fatti eseguire varii appostamenti il D. fu dalle guardie sorpreso ieri mattina mentre entrava furtivamente nei locali della tipografia e naturalmente fu arrestato.

Disgrazia sul lavoro. — Ieri mattina l'apprendista lattoniere Val Giovanni, d'anni 12, mentre lavorava nel laboratorio del signor Lanfranchi Ernesto, in via Rossini, si lasciò cogliere il pollice della mano destra sotto un bilanciere e l'ebbe quasi troncato alla prima falange.

Al San Giovanni, dove fu poscia condotto da due altri garzoni, lo giudicarono guaribile in una quarantina di giorni.

Un caso di mania religiosa. — Lanfranchini Fedele, d'anni 29, falegname, ieri, verso le ore 11, preso da un accesso di mania religiosa, s'inginocchiò al suolo nella via Mazzini, davanti la casa N. 15, ed ivi in quella posizione incominciò a pregare, invocando la protezione dei Santi del Cielo. Una folla di gente non tardò a circondarlo, ed una guardia municipale sopraggiunta accompagnò il povero demente alla Questura.

Briciole di cronaca. — Chiesale G. B., di anni 37, da Cavoretto, fu sorpreso da un accesso fortissimo di epilessia e fu ricoverato presso le guardie municipali di via Bellini.

Fassina Ignazio, sorpreso da male improvviso, fu dovuto accompagnare al San Giovanni.

Una sorte simile toccò a Garzegna Gior. Battista, contadino, che fu condotto alla propria abitazione.

Riccio Margherita, d'anni 45, donna.... allegra, era tanto allegra iersera che commetteva disordini in via Viotti. Fu condotta in Questura.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 8 maggio	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 [illegible]
» » 3 0/0	102 [illegible]	102 [illegible]
» » 3 1/2 0/0	106 17	106 [illegible]
Rendita Italiana 5 0/0	85 [illegible]	85 [illegible]
Cambio su Londra a vista	— —	25 17
Consolidati inglesi	— —	111 11/16
Obbligazioni Lombarde	— —	356 —
Cambio sull'Italia	— —	7 1/4
Turco nuovo	21 [illegible]	21 [illegible]
Banca di Parigi	— —	825 —
Tunisino	— —	480 —
Egiziano 4 0/0	— —	5[illegible] —
Rendita ungherese 4 0/0	— —	101 [illegible]
Rendita spagnuola ester.	[illegible]	62 [illegible]
Banca ottomana	— —	571 —
Argento fino	— —	482 50
Credito Fondiario	— —	671 —
Suez	— —	3[illegible] —
Lotti turchi	— —	110 1/2
Ferrovie Meridionali	620 —	6[illegible] —
Rendita Russa nuova	— —	91 [illegible]
» Portoghese	— —	25 [illegible]
Banca di Francia	— —	—
Cambio Madrid	— —	18 75

BORSA DI BERLINO, 8.

Credito Aust.	2[illegible] —	Turco nuovo	21 10
Austriache	— —	Prest. O. Russo	66 40
Cambio su Londra	20 37.5	Cambio su Italia	75 70
Lombarde	41 50	Ferr. Meridionali	121 70
Rendita Italiana	84 90	» Mediterraneo	92 [illegible]
Id. fine mese	84 90	Rublo	216 60
Cons. Prus. 4 0/0	106 50	Cambio su Parigi	81 45
Cons. Prus. 3 0/0	99 [illegible]		
Tendenza ferma.			

BORSA DI VIENNA, 8.

Credito Austriaco	355 —	Cambio su Londra	119 85
Lombarde	96 25	Lire italiane (carta)	46 75
B. Anglo-Austriaca	156 25	Rend. Austr. (Arg.)	101 [illegible]
Austriache	351 37	Id. in carta	101 [illegible]
B. Austro-Ungarica	1002 —	Union Bank	293 [illegible]
Napoleoni d'oro	9 55	Rend. Aust. a. oro	122 35
Argento	— —	Ungherese	99 10
Cambio su Parigi	47 72	B. Paesi A.	147 60
Tendenza pesante.			

PICCOLA CRONACA

Scuola di agricoltura. — Domani avranno luogo pratiche dimostrazioni di *frutticoltura*, di *entomologia agraria* e di *apicoltura* al podere dell'istituto Bonafous.

Il convegno è fissato alle ore 7 a Lucento Chiesa, con partenza da via Garibaldi, alle ore 6,30.

Società militari d'Africa. — Adunanza domani, alle 14,30, nei locali gentilmente concessi di via Accademia Albertina, N. 33.

Circolo dei Laghisti. — La Direzione del Circolo dei Laghisti porta a conoscenza dei suoi soci che presso le stazioni ferroviarie di Torino sono posti in vendita a prezzi ridotti biglietti circolari di andata e ritorno pel Lago Maggiore, valevoli per dieci giorni e con diritto a varie fermate tanto sulle ferrovie che sul Lago.

Società operai armaiuoli. — Adunanza oggi, 9, alle ore 21, per deliberare su materia della massima importanza.

Comizio generale ex-militari. — Adunanza ordinaria lunedì, 11, alle ore 20,30 precise.

Società riunite Filarmonica e Fratellanza (via Nizza, 3). — Assemblea domani, 10, alle ore 14,30, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

STATO CIVILE. — Torino, 8 maggio, 1896.

NASCITE 14, cioè: maschi 8, femmine 6.

MORTI: Muratori Casimiro, d'anni 60, di Alessandria, negoziante, via Principe, 4 *bis*.
Chiaudano V. n. Scaglioni, id. 73, di Marcorengo, casalinga, via San Francesco da Paola, 43.
Billotti Matteo, id. 63, di Pollone, agiato, via Massena, 5.
Calsotti di Chiusano conte Emilio, id. 72, di Torino, maggiore a riposo, via Dogine, 12.
Arnulf Anna Teresa Maria, id. 29, di Bologna, agiata, via Nizzano, 8.
Tesio Dario, id. 25, di Torino, possidente, corso Oporto, 31 *bis*.
Bertinatti Rosa n. Cosso, id. 62, di Carignano, casalinga, via delle Scuole, 14.
Marenco cav. Luigi, id. 32, di Susa, verificatore metrico a riposo, via Chivasso, 26.
Rolando Rosa, id. 82, di Cavour, maestra privata, via San Massimo, 33.
Bonivardi Lorenzo, id. 33, di Saluzzo, decoratore, via Nizza, 31.
Tomasso Margh. v. Borati, id. 72, di Torino, casal.
Negro Antonio, id. 72, di Biella, bracciante.
Gabutto Margherita, id. 16, di Torino, tessitrice.
Cassano Maria n. Fantini, id. 67, di Cuneo, merciaia.
Alvetto Giovanni, id. 49, di Volvera, manovale.
Più 3 minori d'anni 6.
Totale complessivo 20, di cui a domicilio 18, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 0.

ULTIME NOTIZIE

La demolizione del forte di Adigrat.

Il rimpatrio d'una parte dei nostri soldati.

Telegrafano da Massaua al *Corriere*, 8:

In Adigrat prosegue la demolizione del forte e lo sgombro di quanto può asportarsi per poi abbandonare la posizione.

Ras Alula si trova a nord di Adua, per parare le minaccie di un attacco da Adi-Ugri. Ras Mangascià è in Haussen, Sebath ad Adaga-Amus, Agos Tafari verso est di Adigrat.

Nessuna notizia di Salsa.

Sembra che Menelik continui la ritirata verso sud.

Credo che fra poco comincierà il rimpatrio di una parte del Corpo di spedizione.

Presto partirà da Massaua anche una parte della Divisione navale, rimanendo soltanto quattro navi, anche eccessive pei bisogni.

I dervisci tornano contro Cassala.

Cairo, 9 (*Stefani*). — Il califfo inviò 1600 uomini a domare la rivolta di alcune tribù del Kordofan.

I rinforzi sono partiti da Ondurman verso Cassala. Il califfo attualmente arruola uomini con reclutamento obbligatorio.

Il colonnello Troya ad Adigrat.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 10:

La famiglia del colonnello degli alpini Troya ha ricevuto stamane un suo telegramma in cui dice: « Trovomi ad Adigrat benissimo. »

Aspettazione per la seduta d'oggi alla Camera.

Crispi non parlerà.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 10,5:

La seduta odierna della Camera sarà certamente interessante. Nel pubblico vi è molta aspettazione. Stamane la Presidenza è assediata da persone che desiderano di avere biglietti per le tribune. Sino a ieri sera l'onorevole Crispi si mostrava intenzionato di parlare, ma gli amici riuscirono, dicesi, a persuaderlo a rinunziare per timore di dimostrazioni ostili. Quindi oggi l'oratore *leader* dei crispini sarà ancora l'on. Fortis e, forse, dopo di aver parlato l'on. Rudinì ribatterà ancora l'on. Sonnino.

A Montecitorio vi è una notevole animazione. Malgrado le manovre dell'Opposizione per togliere significato al voto odierno, ritenuto che il Governo chiederà nettamente che la Camera si pronunci sulle sue proposte per l'Africa. Si calcola che il Ministero otterrà una sessantina di voti di maggioranza.

Il Bollettino dell'istruzione pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 8,20:

Eccovi il *Bollettino dell'Istruzione Pubblica*:

Parola Giovanni è nominato bidello del liceo Doria di Genova.

Mezzi Luigi, titolare di matematica nella Scuola tecnica Plana di Torino, è elevato per aumento sessennale da L. 2592 a L. 2832 annue.

Suppiano Giovanni, professore reggente di lingua francese nella Scuola tecnica di Cuneo, in aspettativa per motivi di famiglia è, in seguito a sua domanda, richiamato in attività di servizio nella Scuola medesima, con l'ufficio, con il grado, con lo stipendio di cui era precedentemente provvisto, a cominciare dal 16 aprile 1896.

È stato nominato, per un triennio, membro della Commissione provinciale conservatrice dei monumenti per la provincia di Torino il commendatore Fontana Leone.

Il Bollettino pubblica inoltre le disposizioni per gli esami di patente magistrale, che comincieranno contemporaneamente in tutte le Scuole normali, regie e pareggiate, il 6 luglio prossimo venturo, alle ore 8.

In via eccezionale saranno ammessi anche quest'anno agli esami di patente inferiore e superiore le giovani e i giovani che compiono rispettivamente i 17 e i 18 anni non più tardi del 1° dicembre prossimo venturo.

L'on. Santamaria alla Cassazione di Torino.

Telegrafano da Roma, 8:

Il senatore Santamaria Niccolini, ex-guardasigilli, ora presidente della Corte d'Appello di Venezia, è nominato presidente della Cassazione di Torino.

Per esercitare la farmacia.

Roma, 8. — Stamane il sottosegretario agli interni onorevole Sineo ha ricevuto a palazzo Braschi la Commissione degli assistenti farmacisti, i quali domandano di vedere finalmente regolarizzata la loro posizione.

Sono circa 4 mila questi assistenti che potrebbero gerire le farmacie nei piccoli Comuni ove i farmacisti patentati non avrebbero il loro tornaconto di aspirare.

Gli aspiranti chiedono che almeno sia loro concesso di essere ammessi all'Università, onde riportare l'abilitazione alle gerenze.

La Commissione fu presentata al sottosegretario dall'on. Caretti.

Un figlio del colonnello Stevani che uccide in disgrazia un vetturino.

Cagliari, 8, ore 21. — Enrico Stevani, demente, figlio del colonnello ora in Africa, stasera, trovandosi in campagna, minacciava, scherzando con un fucile, un giovane vetturino. Il fucile, che era carico, improvvisamente esplose, rendendo cadavere il vetturino.

La famiglia Stevani e quella del vetturino sono desolatissime per tale sciagura.

Il Governo inglese contro la Chartered Company.

Londra, 9 (*Stefani*). — *Camera dei Comuni*. — Harcourt dice che l'organizzazione dell'incursione di Jameson da parte della Chartered Company è provata.

L'Inghilterra, sostenendola, diverrebbe complice della cupida Compagnia ed arrischierebbe di disonorarsi.

Chamberlain dice che le condizioni di Krüger per il suo viaggio a Londra sono inaccettabili.

Dice trovarsi d'accordo con Robinson che si recherà in Inghilterra a studiare un piano di condotta.

Rhodes è biasimevole, ma tuttavia esso rese immensi servigi. I provvedimenti del Governo impediranno a Rhodes di nuocere. Krüger avrà tutte le garanzie ragionevoli.

Soggiunge che bisogna concedere agli amministratori della Chartered Company il tempo di studiare la questione delle dimissioni di Rhodes e consiglia una Commissione parlamentare d'inchiesta.

Chamberlain nel suo discorso alla Camera dei Comuni lasciò intendere che il richiamo dell'agente inglese a Pretoria è deciso.

Il *Daily Telegraph* dice che Rhodes, intervistato, dichiarò che lascierà l'Africa del sud quando la calma sarà ristabilita, cioè fra due mesi.

Una sentenza favorevole

agli ex-impiegati straordinari della Rete Mediterranea.

Una massima importantissima è stata stabilita dalla Cassazione relativamente al personale ferroviario.

Ecco di che si tratta: — Quando il Governo concesse alle Società l'esercizio delle ferrovie impose loro l'obbligo di assumere in servizio non solo gli impiegati ordinari, ma tutti quegli impiegati straordinari che erano addetti agli studi delle costruzioni per le diverse linee, ma la Mediterranea non si credette obbligata ad assumere in servizio tali impiegati e appena ultimati i lavori si rifiutò di dar loro qualsiasi impiego o indennizzo.

L'ing. Fragasso Conte, anche a nome dei suoi colleghi, in numero di circa cinquecento, iniziò giudizio contro la Mediterranea, ma il Tribunale di Roma e poi la Corte d'Appello diedero torto agli impiegati. La Cassazione di Roma, sezione civile, annullò la sentenza, ma la Corte d'Appello d'Ancona in grado di rinvio diede nuovamente ragione alla Società.

Il Fragasso avendo prodotto ricorso, la Cassazione a sezioni riunite, in una elaborata sentenza estesa dal consigliere Petrella, conforme alla requisitoria del sostituto procuratore generale, comm. Quarta, annullò la sentenza della Corte d'Ancona ed ha stabilito la massima che l'art. 89 delle Convenzioni si deve applicare a tutti gli impiegati straordinari, senza alcuna distinzione.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

L'altra notte è mancato quasi improvvisamente

ILARIO TENSI

d'anni 23.

Gli amici che ne conobbero per tanti anni le squisite qualità del cuore e del carattere, mandano addoloratissimi un estremo *vale* al caro estinto, rapito troppo presto all'affetto dei suoi e di tutti coloro che lo conobbero.

Posan questo supremo, cordiale saluto, dettato da sincero rimpianto, mitigare il grande dolore dell'ottima famiglia sua.

Gli amici.

I parenti addolorati annunciano il decesso avvenuto ieri alle 4 del loro amatissimo

Matteo Billotti.

I funerali avranno luogo domenica, 10 corrente, alle ore 8, partendo dalla casa via Massena, N. 5, per la chiesa di San Secondo.

Chiedono scusa a coloro che per omissione non fosse pervenuta la lettera di partecipazione. 6801

BORSA DI LONDRA 8 (Chiusura).

Consol. inglese	111 11/16	Egiziano 1883	102 3/4
Rendita Italiana	84 3/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	31 —		
Spagnuolo	63 1/8	Ritirate dalla Banca d'In. ghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	21 5/16		

BORSA DI TORINO — 9 maggio

Rendita corso medio d'ufficio 92 05.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 8	107 77 1/2 107 87 1/2	— — — —
Svizzera	—	107 40 1/2 107 52 1/2	— — — —
Londra	— 2	27 13 — 27 14 —	— — — —
Id. lungo	—	— — —	— — — —
Germania	— 3	breve 132 60 — 132 60	lungo — — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà 4 1/2 0/0.
Rendita n.i.e. 92 02 1/2, 92 05, 92 07 1/2, 92 10.
Rendita, 4 1/2 0/0, 99 77 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	751 —	— —	Ur. F. S. P.	509 50	— —
Ferr. Mer.	679 50	679 —	Obbl. B. Nap.	408 —	— —
Ferr. Med.	511 50	512 50	Ferr. V. E.	302 —	— —
F. N. Sarde	260 —	— —	Sarde C.	260 —	— —
Cart. Merid.	204 —	— —	F. I. 3 0/0	284 —	— —
Cred. Ind.	190 50	191 —	F. S. 4 0/0	470 —	— —
N. Scassa	80 —	— —	Sec. Sarde	481 —	— —
C. Cavour	572 —	— —			

Cronaca della Borsa. — 9 maggio. — Il ministro della guerra ha ieri dichiarato che il Governo intende rimanere fermo alla linea del Mareb-Belesa, spera in un *modus vivendi* coll'Abissinia, non abbandonerà mai l'Eritrea, ma probabilmente richiamerà nel resto dell'inazione parte della truppa che colà si esaurirebbe inutilmente.

Queste dichiarazioni ed il voto d'approvazione generale ormai assicurato al Ministero avevano già riscaldato Genova ieri sera a 91 67, e stamane infiammarono noi da 92 02 a 92 12.

Questa manifestazione violenta di gioia sembra alquanto eccessiva, e potrebbe calmarsi oggi stesso; ma l'impressione in fondo è buona, e se nulla contrasta potrà ancora per qualche tempo influenzare i mercati.

Tutto fermissimo ed anche il cambio duro a 107 82.

Prezzi normali per contanti 9 maggio.

AZIONI			
Banca d'Italia	755 —	Isol. S. Teodoro Soc.	29 —
Banca di Torino	477 —	Coton. Novarese	Id. 160 —
Banca Tiberina	7 —	Cartiere Merid.	Id. 232 50
Banco Sconto e Sete	46 —	Credito Italiano	Id. 605 —
Credito Mob. Ital.	—	OBBLIGAZIONI	
Credito Industriale	100 —	Canali Cavour	495 —
Credito Meridionale	10 —	Consorzio di irrigaz. dell'Agro Veronese	300 —
Credito Ligure	—	Ferrovie Romane	290 —
Comp. Fond. (Ital.)	—	Id. Meridionali	300 —
Ferrovie Meridionali	674 —	Id. Sarde (Serie A)	297 —
Ferrovie Secondarie Sardegna	—	Id. id. (Serie B)	290 —
		Id. id. (1879)	280 —
Id. Ferr. Sicule	591 —	Id. Vittorio Emanuele	301 75
Ferrovia Mantova-Modena	300 —	Id. Savona	307 —
		Id. Adriat. Medit. e Sicule A. B. C. D	293 —
Ferrovia Biella	453 —	Id. Sec. Sardegna	420 —
S. F. Pinerolo (1ª em.)	300 —	Ferr. Cuneo (1ª em.)	510 —
Id. (2ª emissione)	340 —	Strade ferr. Tirreno	410 —
Soc. Torin. Tramvie Ferr. econ. (1ª em.)	360 —	Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	400 —
Id. (2ª emissione)	360 —	Società An. Tramvie Vercellesi 4 1/2	453 —
M. Lane Borgosesia	415 —	Milano, Napoli 3 0/0	— —
Soc. Cartiera Italiana	505 —	Prestito Prov. Aless.	491 —
Soc. Italiana Gas	715 —	Id. id. di Salerno	410 —
Soc. Cons. Gas-Luce	208 —	Id. id. di Torino	478 —
Soc. Acqua pot. Tor.	750 —	Prest. Roma 4 0/0 or	460 —
Soc. G. Imm. Agric.	60 —	Provincia Reggio C.	40 —
Soc. Calci Casale	100 —	Prestito Città di Torino 1883	400 —
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova)	90 —	CARTELLE	
Soc. Lav. Pubblici	30 —	Fondiarie S. Paolo 5	516 —
Id. Esportaz. Ceria di Torino (Nuova)	100 —	Id. 4 1/2	483 —
Id. Risan. e Costruz.	100 —	Id. Banco di Napoli 4	483 —
Id. Ital. Elettr. Cruto	40 —	Id. Banca d'Italia 4	480 —
Id. Offic. Savigliano	300 —	Id. id. 4 1/2	498 50
		Id. Id. C. F. 4 1/2	498 50

Leggete in seconda pagina il nuovo romanzo di Renato Bazin

Separati!

BORSE ITALIANE — 8 maggio.

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. Ital. con.	91 89	91 7[illegible]	91 [illegible]	[illegible]
» fine mese	— —	— —	91 77	91 77
» 4 1/2 0/0	95 67	— —	— —	— —
Az. Ban. d'Italia	751 —	— —	— —	755 —
» Ferr. Merid.	675 —	— —	674 —	673 50
» » Medit.	513 —	— —	510 50	— —
» » Sicule	— —	— —	— —	— —
» » S. Sar.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Lombarde	— —	— —	— —	— —
Cambi su Parigi	107 75	— —	107 80	107 75
» Londra	27 12	27 14	27 01	25 05
» Germ.	132 70	— —	132 70	132 75

Fallimenti.

Torino. — Gino Francesco: fissato il giorno 18 corrente, ore 14, per resa di conto.

— Migliore Teodoro: fissato il 20 corrente, ore 9, per resa di conto.

— Taschero Luigi e C.: rinviata la verifica dei crediti al giorno 13 corrente, ore 14.

— Carpi B.: 12 maggio, ore 14, verifica crediti.

— Mario Ruggero Paolino: verifica crediti 15 corrente, ore 14.

— Colombo Paolo: verifica crediti 16 corrente, ore 14.

— Vittorio Pagliano e compagni: prima adunanza 16 corrente, ore 14.

— Giachero Luigi: verifica crediti 18 maggio, ore 14.

Stazionatura sociale delle Sete

Torino, 8 maggio 1896.

Organzino	Colli	6	K.	602 50
Trama	»	11	»	71 [illegible]
Greggia	»	15	»	1[illegible]
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	32	K.	[illegible]
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 123			K.	11,[illegible]

Il Direttore-Gerente: A. PERTOLDO.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (11)

ANGELA GUÉRARD

ROMANZO DI

WILLIAM BUSNACH

Da lungo tempo il suo matrimonio con Maurizio era stato tacitamente consentito e, certa dell'approvazione paterna, ella s'era messa ad amare il giovane con tutte le sue forze. Lui non aspettava, per sposarla, che d'aver passati i suoi esami e di essere laureato. Allora dovevano ritornare a Châlons, dove egli contava di esercitare la sua professione, vivendo con sua moglie in una bella casa che conoscevano bene, a due passi dal Jar.

E sarebbero felici, e avrebbero molti figli.... come nell'ultimo capitolo dei racconti delle fate. Ed ecco che ora si parlava alla fanciulla di divenire artista drammatica!

— Ciò non sarà mai! — fu la brava, ma energica risposta di Adriana.

A quel « non sarà mai » Michonnin aveva risposto con grande sdegno.

— Ma che pensi, Adriana? Rifiuti di essere artista! Ma non sai che dal dì della tua nascita io pensai sempre a quell'avvenire tanto glorioso? Non ho dovuto rinunciarvi, io, perchè mio padre m'impose la sua volontà, come io ti impongo, ora, la mia? Unicamente pel tuo bene, figliuola mia, te lo giuro! Vent'anni fa io lasciai l'arte pel commercio; ti supplico, ora, di rinunciare ad una vita borghese e monotona per abbracciare la più superba delle carriere! Ti permetteresti tu una ribellione che io non mi sono permessa?....

E siccome, sbalordita, Adriana non rispondeva, egli riprese:

— No! Conosco mia figlia! Conosco la sua tenerezza, conosco il suo cuore! Essa non vorrà farmi infelice nella mia vecchiaia.... essa realizzerà tutte le mie speranze.... mi farà lieto e orgoglioso.... non è vero? Sì.... vieni sul mio cuore, figlia mia!....

Davanti a simili argomenti, che furono seguiti da altri, imperativi e supplichevoli, persuasivi o autoritari, Adriana era venuta a resipiscenza. La placidità del suo carattere, i principii nei quali sua madre l'aveva allevata non le permettevano di lottare a lungo.

La defunta signora Michonnin, che dichiarava altamente che una donna deve farsi obbidire dal proprio marito, non avrebbe mai ammesso che una figlia non fosse assolutamente sottomessa alla volontà dei suoi genitori. Allorchè, nell'intimità, la buona donna non si prendeva soggezione per biasimare i gusti stravaganti di suo marito e dichiarar vergognose le sue relazioni cogli artisti da teatro, quante volte non aveva predicato a sua figlia in tono solenne:

— Il tuo padre, bambina mia!.... Checchè le venga ordinato dal padre e dalla madre, una buona figlia deve farlo senza discuterlo o giudicarlo.... Ella non deve far altro che ubbidire!

Adriana ubbidiva dunque..... e fra tutte le ercine che suo padre contava vederla rappresentare, invocando l'esempio d'Ifigenia, essa si lasciava trascinare all'altare, non di Diana, ma di Melpomene e di Talia.

Per più di un anno allora ella aveva avuto le lezioni di Lafertrille, l'eminente, l'illustre, il perfetto commediante. Per colmo di felicità, Michonnin, che vedeva le sue speranze realizzarsi le une dopo le altre, apprese anche che Barbenois, l'ex-impresario del teatro di Châlons, diveniva direttore della Commedia Moderna, un teatro in voga, dove, da parecchi inverni, gli autori alla moda portavano i loro lavori e che contava fra i suoi artisti delle celebrità uscite dalla Commedia Francese.

La buona fortuna! Quell'eccellente Barbenois non poteva fare a meno di obbligare, a sua volta, un amico che gli aveva spesso aperta la sua borsa in momenti difficili! Da una parte Lafertrille che spingeva la ruota, dall'altra Michonnin che metteva nell'impresa una somma piuttosto rotondetta..... Poteva Adriana non ottenere una parte, e una parte deliziosa, in *Tirko*, commedia nuova di Chantegrel, dell'Accademia Francese, l'autore celebre, commedia che si stava per mettere in prova?

Perciò Michonnin, in pieno nel suo elemento, esultava. Mai madre d'attrice aveva compiuto con tanto entusiasmo e sollecitudine i doveri del suo sacerdozio. Non era sua figlia, indifferente e fredda, che seguiva le lezioni di Lafertrille, era lui! lui che aveva la febbre impaziente e insieme paurosa della prima sera; lui che tremava quando dissuggellava il bollettino delle prove; lui che comprava bracciate di giornali per vedere, al Corriere dei teatri, la sua scrittura annunziata, il suo nome stampato, nella distribuzione delle parti.

Si sarebbe, in verità, meravigliato se qualcuno gli avesse ricordato che, diciotto mesi innanzi, vendeva caramelle a Châlons-sur-Marne.

Quel ricordo gli avrebbe fatto l'effetto di un insulto. Lui, commerciante!

Eh! via! artista, artista nell'anima, nella carne, nel passato, nel presente, nell'avvenire!

E, per convincerne gli altri, come aveva finito per essere convinto, s'era fatto dipingere sotto i tratti di quell'Amleto profondo e cupo cui avrebbe tanto voluto, in un tempo, rappresentare.

E quel ritratto, traslocato dall'appartamento della via d'Orsel, occupava il posto d'onore nel camerino della signorina Michonnin, nel quale, pel momento, la futura artista, a suo malgrado, serviva gentilmente di abbigliatrice alla sua amica Angela Guérard.

VII.

Era veramente lei, la timida operaia, umile e poveretta, che un'ora prima aveva varcata la soglia di quel camerino? Contemplandosi nel grande specchio che la rifletteva tutta, Angela non si riconosceva più. Adriana l'aveva tuttavia leggermente imbellettata; appena appena il necessario perchè non sembrasse troppo pallida alla luce cruda della ribalta. Ma quel lieve strato di cipria, quel po' di rosso davano al suo bel volto un così vivo splendore; fra le sue labbra porporine i suoi dentini risaltavano così bianchi, i suoi occhi chiari risplendevano tanto fra il nero che li accerchiava che la signorina Michonnin esclamò:

— Ma come è bella, cara Angela! Troppo, troppo bella!

Angela sorrise mestamente. Sentiva vergogna nel vedersi così trasformata, imbellettata, mascherata in quell'abito da ballo che lasciava semi nude le sue braccia e le spalle.

Eppure non era che un abito da fanciulla, poco scollato, tutto bianco; ma, per quanto modesto fosse e per la forma e pel colore, quell'abito pareva ancora ad Angela di un'indecenza inaudita.

Senza ascoltare ciò che diceva Adriana, la quale, parlando, s'affrettava a dare gli ultimi tocchi alla *toilette* della sua amica, componeva le pieghe della sottana, si domandava se doveva appuntare un fiore fra le treccie bionde, senza far attenzione al campanello che risuonava nei corridoi, Angela continuava a mirarsi con spavento, con stupore.

No, no, non era lei, lei così modesta, così casta nei suoi vestiti scuri che le nascondevano persino il collo..... No, non era lei che andava a presentarsi al pubblico in quella maniera!

(*Continua*).

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e C° - Edit.

A proposito del libro di prossima pubblicazione:

Diario del ministro Castagnola

Il *Temps* di Parigi del 2 maggio corrente scrive:

« Stefano Castagnola, uno dei ministri che componevano nel 1870-71 il Gabinetto Lanza-Sella, ha lasciato una specie di giornale o piuttosto alcune note autografe che la *Rivista storica del Risorgimento italiano* degli editori Roux Frassati e C.° ha già pubblicato in parte. Questo diario o giornale, contiene parecchi interessanti particolari intorno ai negoziati intrapresi a quell'epoca per l'invio in Francia di un Corpo d'armata italiano, e racchiude eziandio dati curiosissimi sulla presa di Roma.

« Tale periodo storico ebbe già numerosi storici, di cui parecchi furono testimoni ed attori degli avvenimenti che riportano, ma il *Diario del ministro Castagnola* non è meno interessante, perchè rileva il retroscena delle sfere governative e le discussioni che sollevò nel seno del Gabinetto la questione di Roma. »

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.ª